LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Una grave questione militare

INNANZI AL SENATO.

Aspre critiche di generali al ministro della guerra. Conflitto fra Camera e Senato.

A proposito della leva 1875.

Al Senato è avvenuta una gravissima discussione militare sulla quale richiamiamo tutta l'attenzione dei nostri lettori. Oggi si può ben dire che nel Senato specialmente il Paese nutre maggior fiducia, dappoichè la maggioranza della Camera conquisa e prostrata ai piedi del massimo Crispi non sa più far valere in nessuna guisa gli interessi veri del Paese e la dignità della rappresentanza elettiva.

La discussione militare al Senato ha preso le mosse dalla legge sulla leva.

Questa leggina come fu approvata dalla Camera consta appena di tre articoletti; ma in quei tre articoli ci sono tre quistioni e due riforme della più grande importanza.

La Commissione della Camera avvertì le novità e gli inconvenienti pericolosi di quella legge, e il generale Afan De Rivera in pubblica seduta combattè vivacemente quelle e questi. Ma la Maggioranza della Camera, che ha occhi per non vedere e orecchie per non sentire, passò su tutte le questioni, su tutti i pericoli e su tutte le novità; approvò la legge come la volle il ministro, e la mandò tal quale al Senato.

In Senato però non basta chiamarsi Crispi per trovare una maggioranza prosternata, nè basta a un Mocenni far parte del gran Gabinetto per ottenere l'assenso della Camera vitalizia.

In Senato discutono seriamente, e uomini competenti come il Ricotti e il Primerano non si fanno imporre, nè lasciano passare gli errori di un ministro Mocenni.

La legge per la Leva sui nati nel 1875, come fu presentata, modificata e voluta dal ministro Mocenni e come fu votata dalla Camera, consta di questi tre articoli:

Art. 1. — Le disposizioni contenute nella legge 10 aprile 1892, N. 171, e relative agli inscritti della leva sulla classe 1872 saranno applicate anche agli inscritti della leva sulla classe dei nati nel 1875.

Art. 2. — È fatta facoltà al ministro della guerra di rimandare al 1896 la chiamata alle armi di una parte dei giovani di 1ª categoria della classe 1875. Per questa parte l'obbligo di servizio sotto le armi decorrerà dal 1° gennaio 1897.

Art. 3. — La ferma dei militari assegnati all'arma di cavalleria è di anni 3.

Orbene, chi ben guardi riconosce che questi tre articoli importano queste tre gravi modificazioni:

1° abolire la seconda categoria per tutti i nati nel 1875;

2° ritardare di un anno la chiamata alle armi di parte di quei giovani;

3° ridurre a soli tre anni invece di quattro la ferma per la cavalleria.

Orbene l'Ufficio Centrale del Senato ha cominciato a ricordare come circostanza di fatto considerevole che questa legge viene a pregiudicare tutta una questione sul reclutamento dell'esercito, questione proposta, ma non ancora risoluta, questione che apporterebbe queste due importanti modificazioni: — quella di ritardare di un anno la chiamata alle armi delle classi di leva facendo decorrere il loro obbligo di servizio dall'anno 21 di età — e quella di ridurre la ferma agli assegnati di cavalleria da 4 a 3 anni.

Constatato ciò, l'Ufficio Centrale del Senato unanimemente deliberò di respingere almeno l'articolo secondo della legge e ne riassunse i motivi nella relazione del Ricotti in questi brevi termini:

1. Il preparare con disposizioni transitorie di leva l'attuazione del principio di ritardare di un anno la chiamata alle armi del contingente annuale, prima che il principio stesso sia stato ammesso dal Parlamento, è cosa non pienamente corretta;

2. Le proposte ministeriali, da applicarsi alla leva dei nati nel 1875, benchè ben ideate, produrranno una qualche perturbazione nella costituzione dell'esercito di pace negli anni 1896 e 1897, e saranno causa di una sensibile diminuzione nella forza disponibile per l'esercito di guerra;

3. Se dopo applicata la legge di leva sui nati del 1875, quale la propone il ministro, fosse respinta dal Parlamento la proposta contenuta nella nuova legge sul reclutamento, di ritardare cioè di un anno la chiamata alle armi delle leve annuali — ipotesi questa non solo possibile, ma probabile, poichè la questione è molto controversa — succederebbe questo fatto oltremodo singolare e penoso, di aver per due anni lavorato con ripieghi dannosi all'esercito per preparare una riforma organica ideata dal ministro e dover quindi lavorar altri due anni con altri ripieghi egualmente dannosi all'esercito per ritornare alle condizioni di prima;

4. È vero che il ministro assicurò che, a suo avviso, l'approvare oggi la legge sulla leva dei nati nel 1875 quale fu già votata dalla Camera dei deputati non pregiudica in nessuna guisa la piena libertà del Parlamento di approvare e respingere la nuova legge di reclutamento; ma l'Ufficio Centrale osserva che se l'affermazione del ministro è strettamente legale, è però evidente che alla fine del 1896 ci troveremmo innanzi ad un fatto compiuto, che non potrebbe essere distrutto che con nuovi temperamenti transitori come fu detto al N. 3, per cui la libertà di voto del Parlamento sarebbe praticamente di molto diminuita.

5. L'obbligo che sarebbe imposto coll'art. 2 del progetto ministeriale ad una parte dei giovani della classe 1875, di far decorrere il loro obbligo di servizio sotto le armi dal 1° gennaio 1897, anzichè dal 1° gennaio 1896, è un aggravio non indifferente che loro si impone con uno spiccato carattere di retroattività, poichè devesi considerare che questi giovani hanno oggidì già iniziato i loro obblighi di leva colla legge organica vigente, la quale prescrive la decorrenza del loro servizio militare dal 1° gennaio 1896, ossia un anno prima di quanto sarebbe loro imposto dal nuovo art. 2;

6. Fu da taluni osservato che il ritardo normale di un anno nella chiamata della leva alle armi era un mezzo efficacissimo per raggiungere, almeno per alcuni anni, la forte economia introdotta nel bilancio della guerra, ma a questo proposito, fu dichiarato al vostro Ufficio Centrale dal signor ministro nel modo il più esplicito che il proposto ritardo era affatto indipendente dalla questione finanziaria. Infatti si può osservare che la legge vigente di reclutamento è talmente elastica da permettere tutte le soluzioni possibili ed immaginabili sulla forza di truppa bilanciata, ed anche di ridurla a poche migliaia di uomini. Non mancheranno dunque al ministro i mezzi legali per mantenere la forza effettiva dell'esercito di pace eguale a quella calcolata in bilancio, pur omettendo l'art. 2 dell'attuale disegno di legge;

7. Molti dei motivi indicati ai numeri precedenti per dimostrare la convenienza di sopprimere l'art. 2 del progetto di legge potrebbero valere per sopprimere anche l'art. 3. Tuttavia l'Ufficio Centrale ha accettato in questa parte la proposta ministeriale, considerando: che trattasi di cosa assai meno importante, perchè riguarda un numero limitato di giovani che ogni anno sono assegnati alla cavalleria; che l'opportunità della riduzione della ferma della cavalleria è generalmente ammessa anche dai tecnici, per cui è molto probabile che questa disposizione avrà la sua sanzione definitiva nella nuova legge sul reclutamento; che infine questa disposizione contenuta nell'art. 3 ridonda a vantaggio dei giovani nati nell'anno 1875 che saranno assegnati alla cavalleria, pareggiando il loro obbligo di servizio a tutti gli altri giovani della stessa classe di leva.

I motivi riassunti dal senatore generale Ricotti in questi lucidissimi sette capitoli riescono ad una prova evidente — che il ministro della guerra pregiudicava di sbieco un gravissimo principio ancora da discutere e da approvare dal Parlamento, — che il ministro pregiudicava gravemente e di soppiatto i giovani della leva sui nati nel 1875; — che il suo provvedimento nuoceva grandemente alla forza da mobilitare negli anni 1896-97-98, diminuendola senza ragione di 93 mila, 102 mila e fino 128 mila soldati, — che infine egli ha ingannato la buona fede della Camera assicurandole *essere necessario il provvedimento per concorrere a migliorar le non liete sorti della finanza*; mentre all'Ufficio del Senato dichiarò *nel modo più formale* che la proposta riforma *era affatto indipendente dalla questione finanziaria!*

Ora che si ha da conchiudere e da dire di un tale ministro della guerra? E in mani ad un tal uomo stanno la difesa del Paese e il prestigio dell'esercito italiano?

***

Il Senato ha discusso gravemente l'arduo argomento; ma non son valse nè le ragioni del Mocenni, nè la sua ritirata riportando come emendamento un nuovo articolo 2°, nè l'autorità del presidente Crispi, nè la paura di un conflitto colla Camera a smuovere l'alto consesso dal suo proposito severo.

Anche quando si vogliano ammettere gravi riforme nella leva ci vogliono uomini di ben altra autorità che il generale Mocenni a proporle e sostenerle.

Il Senato respinse l'articolo secondo, indi approvò la legge composta dei soli articoli 1° e 3°. Il Senato ha benemeritato con la sua severa condotta, e ha data una giusta lezione alla Maggioranza troppo docile della Camera.

La legge emendata dal Senato tornerà alla Camera; questa approvi, ma impari.

Senato del Regno.

(Per filo telegrafico speciale alla Stampa).

Seduta del 16 luglio.

Roma, 16 (sera).

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta alle ore 15,15.

MOCENNI associasi a nome del Governo alle fatte commemorazioni.

Si seguita quindi la discussione del bilancio di agricoltura.

*

Discussioni del progetto di legge: « Disposizioni per la leva sui nati nel 1875 ».

MOCENNI, riservandosi la parola sull'art. 2, non fa questione che la discussione si apra sul progetto approvato dalla Camera.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura dei tre articoli del progetto.

PRIMERANO esaminerà spassionatamente il problema. Le cifre addotte dall'Ufficio Centrale non gli sembrano esatte.

Se non sono esatte cade la forza dell'argomento dell'Ufficio centrale.

Deplora che solo per le questioni militari si invochino quelle ragioni finanziarie che dovrebbero tacere di fronte alla difesa dello Stato.

RICOTTI, relatore. L'Ufficio Centrale fermò la sua attenzione sulla forza disponibile al 1° marzo 1896-1897-98. Le cifre del Ministero potrebbero forse in realtà essere ridotte, ma, anche accettandole, esse implicano conseguenze gravi per la situazione nostra militare nei prossimi venturi anni.

Il senatore Primerano impugna i dati della relazione, ma parte da un punto di vista diverso. Ma anche da questo secondo punto di vista crede non possano impugnarsi le considerazioni dell'Ufficio Centrale.

Si meraviglia che il Ministero esiga 570,000 uomini e il senatore Primerano si appaghi di 528,000. Questa differenza non può che essere frutto di premesse erronee, ossia aritmetica politica. *(Si ride)*

Per le vittorie il numero non è tutto, ma bisogna che vi sia. Ricorda come nel 1860 si decretò di non fare la leva dei nati nel 1845 per ragioni finanziarie, palliate dalle illusioni che oggi pure si nutrono.

Poco più tardi la situazione si intorbidò e allora si chiamò sotto le armi la seconda categoria della stessa classe e si istruì imperfettamente, è questa fu una delle cause della sconfitta di Custoza. Adesso si vorrebbe seguire lo stesso sistema, e Dio non voglia che si ottengano gli stessi risultati.

L'errore del 1866 è quello che oggi si sta per ripetere: diminuire gli effettivi di pace senza toccare gli organici è creare un pericolo enorme. Il bilancio proposto dal Governo non è suscettivo di aumento; l'idea è: esercito ottimo e numeroso come lo hanno la Francia e la Germania. L'Austria, meno ricca, ha sacrificato il numero alla bontà; teme che l'Italia sacrifichi numero e bontà.

PRIMERANO dirà poche parole, e crede di essere stato capito male. Egli volle eliminare la preoccupazione che poteva cogliere il Senato vedendo le cifre contenute nella relazione e che rivelarono una deficenza di forza mobilizzabile che egli non ammette. Non entrerà in dettagli di cifre che non si possono discutere che a tavolino. Certo a lui non fa piacere che si riduca l'esercito, ma qui è questione di numeri che meritarono di essere rettificati.

Poco spirito di sacrificio per la questione militare, e questo spirito non può rilevarsi secondo si sente dire, anche da uomini molti autorevoli, che la cifra del bilancio della guerra per molti anni non potrà essere aumentata. L'oratore crede che si debba partire da un diverso punto di vista, stabilire cioè quali debbano essere gli ordinamenti e poi consacrar loro le somme che sono indispensabili. Crede inoltre che il bilancio della guerra è il servizio più importante. Insiste nel giudizio che questo bilancio è sacrificato da tutti gli altri, essendo sopra di esso che gravano costantemente le economie.

MOCENNI non si attendeva che l'art. 2° desse luogo ad una discussione grave. Le memorie del 1866, evocate dal senatore Ricotti, potrebbero essere dall'oratore, che ebbe parte negli avvenimenti, rettificate. L'oratore sdegna gli artifizi parlamentari, si parlò di 120,000 uomini battuti da 84,000, ma per colpa del comando. Al fuoco furono condotti circa 50,000 soltanto. *(Commenti)* Nega i pericoli che la relazione volle porre in luce. Esistettero. (?) Non sarebbero a lui imputabili le risposte date dal ministro all'Ufficio Centrale. Paiono contraddittorie. Ma ciò deriva da un errore di tipografia.

Ritiene esagerata la deficienza della forza di guerra segnalata dalla relazione. Presenta delle cifre e prega il presidente di procurarne la distribuzione al Senato. La forza di guerra non manca e il Senato se ne può convincere. Accusato della possibilità di mettere in forse la sicurezza della patria, si difende coll'energia di chi occupa un posto per dovere, per amore del proprio Paese.

RICOTTI, relatore, riconosce la difficoltà di discutere di cifre in una pubblica discussione, per quanto il Senato segua con molta attenzione l'esposizione che venne fatta da diversi oratori; tuttavia vi sono dei punti salienti, molto chiari alla portata di tutti. Accenna in parte alle rettifiche del senatore Primerano, ma afferma che ha tenuto conto di tutte le cause che producono le perdite percentuali, ed i suoi calcoli non ne soffrono. Dimostra come i risultati finali non possono essere modificati.

Sostiene che l'Ufficio Centrale è stato anzi moderato nel calcolare le perdite; in realtà, avrebbe dovuto portare la reticenza a 150 o 160 mila uomini, non a soli 120 mila uomini.

I calcoli iniziati dal ministro sono sbagliati. La prima nota che iniziò il ministro era evidentemente sbagliata.

MOCENNI. Il quesito era illeggibile. Anche colle cifre alterate i risultati sono spaventosi.

RICOTTI è abituato alle cifre del Ministero: sono tutte sbagliate! *(Viva ilarità)* Rettifica alcune cifre ed alcune osservazioni del senatore Primerano.

A Custoza non parlò di 120 mila uomini impegnati, come credette il ministro. Il ministro volle presentare cifre di rettifica ai suoi calcoli.

MOCENNI: « No, no, no. »

RICOTTI, relatore, non gli pare del tutto equo presentare rettifiche durante la discussione, ma non insiste punto perchè non siano annesse al discorso.

MOCENNI si scagiona della taccia di poca equità per aver fatto distribuire ai senatori una nuova esposizione di cifre. Del resto l'onorevole relatore potrà farla oggetto delle sue osservazioni. Giustifica ancora una volta i calcoli presentati dal Ministero sulla forza mobilizzabile e dice che in qualche errore il Ministero può essere incorso per non aver compreso bene i quesiti e le domande che gli sono state rivolte. Aggiunge che le perdite sono state calcolate sopra la media lasciata dalla stessa onorevole senatore Ricotti quando fu al Ministero. Respinge che le cifre possano essere state alterate; inesatte sì, alterate no.

L'articolo 2 non influisce o influisce pochissimo sulla forza di guerra.

PARENZO spiega il concetto dell'articolo 2°, col quale si applica anticipatamente una disposizione del progetto sul reclutamento, giudicandosi così l'azione futura del Parlamento.

MOCENNI risponderà quando si discuterà l'articolo 2.

RICOTTI, relatore, esaminati i calcoli trasmessi dal ministro, trova giusta l'operazione aritmetica *(si ride)*, ma è errato il punto di partenza.

Anche coi nuovi calcoli le conclusioni della relazione restano inalterate. L'oratore non parlò mai di cifre alterate in senso cattivo. Voleva alludere a cifre non esatte, e che i numeri siano sbagliati lo ripete anche ora; fra gl'impiegati vi è leggerezza nel fare i calcoli. Nessuno vuol fare moltipliche. *(Si ride)* Il ministro della guerra, meno degli altri. *(Ilarità)*.

MOCENNI insiste nel credere che si affermano dei fatti e si additano delle cifre senza fondamento.

Crede aver diritto di prendere ultimo la parola, e ne usa per giustificare anche una volta, per rettificare le cifre presentate. Prega il Senato a verificare l'esattezza delle sue asserzioni.

Il PRESIDENTE, non essendovi altri oratori, dichiara chiusa la discussione generale.

Approvasi l'articolo 1.

Pone in discussione l'art. 2, di cui l'Ufficio Centrale propone la soppressione. Tale articolo è così concepito:

« È fatta facoltà al ministro della guerra di rimandare al 1896 la chiamata alle armi di una parte dei giovani di 1ª categoria della classe 1875. »

« Per questa parte l'obbligo di servizio sotto le armi decorrerà dal 1° gennaio 1897. »

MOCENNI, facendo la genesi dell'art. 2, ne spiega la portata e determina le conseguenze della soppressione dell'articolo. Confuta le obbiezioni che gli si muovono e dimostra che l'approvazione dell'art. 2 non pregiudica la questione, poichè se l'obbligo del servizio al 21° anno non fosse approvato dalla Camera e dal Senato, con molta facilità si rimetterebbero le cose come erano prima.

Non si varrà dell'art. 2 se non quando sia approvato il progetto che ritarda di un anno la chiamata alle armi delle classi di leva facendo decorrere il loro obbligo di servizio dall'anno in cui i giovani compiono il loro 21° anno di età. *(Osservazioni; rumori)*

L'art. 2 non compromette nulla; la sua reiezione impedirebbe invece l'approvazione del progetto sul reclutamento.

PARENZO prega il ministro di rinunciare all'articolo 2. Egli disse che non se ne varrà se l'articolo della legge sul reclutamento non sarà approvato; ma allora l'articolo 2 è un vero non senso. Meglio è farne una disposizione transitoria del progetto futuro; altrimenti si fa cosa non perfettamente seria.

MOCENNI assicura che egli credette di far opera serissima e di aver provata l'utilità dell'art. 2.

Crede che il Senato farebbe opera buona approvando l'articolo 2.

RICOTTI, relatore, insiste a nome dell'Ufficio centrale nel proporne la reiezione e prega il ministro di rinunciarvi.

Votare un articolo da applicarsi fra un anno è cosa almeno fuori di luogo.

Ritardare l'applicazione di un articolo che riforma un sistema che dura da 25 anni non è un male davvero.

MOCENNI avrebbe desiderato che il Senato non sopprimesse puramente e semplicemente l'articolo 2; ma poichè questo articolo incontra ostacoli propone che gli venga sostituito l'articolo da lui presentato all'altro ramo del Parlamento così concepito:

« È fatta facoltà al ministro della guerra di ritardare in tutto od in parte la chiamata alle armi dei militari di prima categoria della classe 1875. »

Spiega come applicherebbe tale articolo.

RICOTTI, relatore: « L'Ufficio centrale già ebbe ad esaminare la proposta ora fatta dal ministro e la respinge come la respinse l'altro ramo del Parlamento. »

La nuova proposta genera un grave danno agli individui ed ha tutti i pericoli per l'esercito dell'art. 2, quindi non accetta l'emendamento proposto dal ministro ed insiste nella soppressione dell'art. 2.

MOCENNI mantiene il suo emendamento e prega il Senato di approvarlo.

CRISPI chiede se sia il caso di un conflitto eventuale fra le due Camere. Invoca l'equanimità e la prudenza del Senato perchè l'articolo 2 sia approvato.

PARENZO dichiara che votare l'emendamento proposto dal ministro rende più probabile il conflitto. *(Benissimo)*

CRISPI amerebbe si tornasse all'art. 2 votato dalla Camera.

PARENZO è dispiacente di non secondare il presidente del Consiglio.

Il ministro competente propose una conciliazione, ossia non di votare l'art. 2, ma un emendamento all'art. 2; riconosce che il presidente del Consiglio fu sempre deferente al Senato.

CRISPI, lieto che il senatore Parenzo abbia riconosciuta la sua deferenza pel Senato, invoca questa deferenza perchè non debba il progetto tornare alla Camera.

RICOTTI: « Il Senato vota, senza toccarle, centinaia di leggi venute dalla Camera, perchè non toccarne una che è radicalmente difettosa? » Crede che la Camera sarà lieta della reiezione dell'art. 2 fatta dal Senato. *(Benissimo)*

VITELLESCHI: « L'art. 2 fa appello ad un progetto sul reclutamento da discutersi dopo il ritardo della leva al 21° anno; è tale questione che non si può pregiudicare di sbieco. Il Senato votando l'articolo 2 per non creare un conflitto possibile, si esautorerebbe. Consenta il presidente del Consiglio che si sopprima l'art. 2; è meglio che approvare un emendamento o un articolo già respinto dalla Camera. »

Il Senato faccia l'esperimento di rimandare il progetto alla Camera senza l'art. 2.

ANGIOLETTI propone si riprenda l'art. 2 del progetto approvato dalla Camera. *(Viva ilarità)*

MOCENNI ritira il suo emendamento e insiste sull'art. 2.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'art. 2.

Dopo prova e controprova non è approvato.

L'art. 3 è approvato.

Votasi a scrutinio segreto il bilancio di agricoltura e le disposizioni di leva 1875.

Il PRESIDENTE proclama l'esito della votazione.

Il bilancio di agricoltura è approvato con 90 voti favorevoli e 12 contrari.

La Leva sui nati del 1875 è approvata con voti 83 favorevoli e 19 contrari.

Levasi la seduta a ore 18,35.

Commenti all'importante voto del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,15:

Nessun giornale commenta l'importante voto del Senato. La sola *Italie* raccoglie la voce che Mocenni subito dopo il voto abbia presentate le dimissioni. Posso però assicurarvi che gli amici dissuasero Mocenni, il quale, quantunque ne avesse intenzione, non presentò le dimissioni, poichè i colleghi gli osservarono non doversi creare un precedente di cadute ministeriali provocate da un voto del Senato. Gli si ricordò il caso del Pelloux, il quale non si ritirò, malgrado che il Senato gli avesse votato contro sulla legge del reclutamento. Pare anzi che i colleghi di Gabinetto si impegnarono con Mocenni di ripresentare posdomani alla Camera il primitivo progetto, convinti che il Senato finirà per cedere.

Camera dei deputati.

(Per filo telegrafico speciale alla Stampa).

Seduta del 16 luglio.

Roma, 16 (sera).

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle 14,5.

Rinnovamento della votazione nominale dell'ultimo capoverso dell'art. 18 dei provvedimenti finanziari.

PRESIDENTE, essendo riuscita nulla la votazione nominale nell'ultima seduta per insufficienza di numero ne indice la votazione.

Il presidente proclama l'esito del rinnovamento della votazione.

Presenti 220; hanno risposto sì 172; no 43; si sono astenuti 17.

La Camera approva l'ultimo capoverso dell'art. 18 dell'allegato *D*.

Si propone che si rimettano alla seduta di domani le interrogazioni e la discussione intorno all'elezione di Caltagirone.

APRILE, poichè la Camera è in numero per deliberare, propone che da domani si tengano sedute antimeridiane per discutere il bilancio dell'istruzione pubblica e la legge sul matrimonio degli ufficiali.

PRESIDENTE fa osservare che se in fine di seduta la Camera non fosse in numero come è accaduto negli ultimi due giorni non potrebbe iniziare la discussione di nessun altro argomento, senza che il numero legale fosse accertato.

APRILE osserva che recentemente si è tenuta una seduta antimeridiana, sebbene in quella pomeridiana precedente la Camera non fosse risultata in numero legale.

IMBRIANI, concordando nelle idee espresse dal presidente e considerando che le sedute siano antimeridiane o pomeridiane hanno lo stesso valore, ritiene che non si possa iniziare la discussione di nessun argomento quando sia stato riconosciuto che la Camera non è in numero.

PRESIDENTE, riservando la questione di massima, pone a partito la proposta dell'on. Aprile.

È approvata.

BERTOLLO propone che nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane si inscriva la legge sul volontariato.

PRESIDENTE acconsente.

CURIONI chiede che non si differisca la discussione sull'elezione del Collegio di Caltagirone.

GIANOLIO presenta la relazione del disegno di legge per il consolidamento dei canoni daziari.

Verificazione dei poteri.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta: « Piaccia alla Camera proclamare nel Collegio di Caltagirone l'onorevole prof. Giorgio Arcoleo e convalidarne l'elezione. »

APRILE domanda anzitutto se le schede della sezione di Gran Michele furono esaminate dalla Giunta.

TORTAROLO, relatore, dichiara che le schede furono esaminate dal relatore e da altri membri della Giunta a ciò delegati.

APRILE, dopo aver rilevato le parole della relazione in proposito, osserva che alcune schede attribuite all'on. Arcoleo per la Sezione di Gran Michele non solo valide; quindi potrebbe esservi dubbio se l'on. Arcoleo abbia raggiunto il numero di voti prescritto dalla legge. Propone quindi che siano rimandati gli atti alla Giunta affinchè esamini nuovamente le schede.

TORTAROLO, relatore, osserva che le schede ricordate dall'on. Aprile furono considerate nulle, ed aggiunge che non crede che la Camera debba pronunziarsi sulla validità o nullità di alcune schede.

Voci: Ai voti! Ai voti! *(Rumori)*

BARZILAI parla contro la chiusura, osservando che la questione non è ben definita.

Il PRESIDENTE chiede se la chiusura è secondata.

È secondata.

APRILE protesta. *(Rumori)*

Il PRESIDENTE mette a partito la chiusura.

La Camera approva.

LUZZATTO ATTILIO domanda perchè non si è fatta la controprova sulla questione della chiusura.

Il PRESIDENTE: « Perchè non fu domandata. »

TONDI, presidente della Giunta, dichiara che non accetta alcun rinvio sulle conclusioni della Giunta che furono prese all'unanimità. *(Bene!)*

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta dell'on. Aprile.

Non è approvata; sono approvate le conclusioni della Giunta.

Annunzia che la Giunta ha convalidata la elezione dell'on. Guido Tizzoni pel Collegio di Vico Pisano.

Seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

Il PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 19 dell'allegato *D*.

PANTANO nota che mentre il Governo ha circondato di tante cautele le piccole fabbriche, eguali diligenze non abbia preso verso le grandi fabbriche, nelle quali anzi furono constatate frodi che fecero epoca nell'Amministrazione italiana.

Domanda inoltre se il Governo crede che bastino le disposizioni regolamentari a garantire l'erario e se abbia pensato ai funzionari addetti alle tasse di fabbricazione e che possono essere esposte a molte tentazioni per parte dei grandi fabbricanti ai quali con questa legge si assicura un monopolio larvato.

BOSELLI risponde all'on. Pantano che la legge si è invece proposta di raggiungere un'equa perequazione fra le fabbriche delle varie categorie e che lo aver mutato la ragione degli abbuoni non ha punto influito sulla proporzione delle pene.

Difende poi l'onestà dei funzionari incaricati della vigilanza e perciò afferma che l'erario è sufficientemente garantito.

Il PRESIDENTE legge una proposta dell'onorevole Pantano relativa alla vigilanza sulle grandi fabbriche.

BOSELLI non l'accetta.

PANTANO spiega le ragioni della sua proposta, insistendo che la legge se vuol essere equa, deve colpire anche i grossi fabbricanti che si fanno rappresentare da gerenti responsabili.

MONTAGNA crede esagerate le accuse formulate dall'on. Pantano contro i grandi industriali.

Nega poi che essi si facciano rappresentare da gerenti responsabili. È il proprietario che è responsabile.

Il PRESIDENTE: « A tutto questo provvede la legge comune ».

Si approvano gli articoli 19, 20 e 21.

PANTANO, all'art. 22 propone il seguente emendamento: « Il primo comma sostituisce il presente: Il Governo del Re rivedrà e riordinerà il regolamento vigente sui tributi degli spiriti in conformità della presente legge e nel quale si determinerà più specialmente. » Aggiungere in fine questo comma: « Tale regolamento verrà sottoposto, non più tardi del 31 dicembre 1895, all'approvazione del Parlamento. Fino a che non si sia ottenuta tale approvazione, seguiranno ad aver vigore tutte le disposizioni della legge e del regolamento ora vigenti che hanno più diretta attinenza col regolare funzionamento della presente legge. »

VISCHI si augura che il Governo vorrà accettare la prima parte dell'emendamento dell'on. Pantano, come confida che questi voglia ritirare la seconda parte.

BOSELLI osserva all'on. Pantano che nel compilare il nuovo regolamento l'Amministrazione si varrà del consiglio di persone competenti. Non accetta perciò l'emendamento dell'on. Pantano.

FROLA, relatore, si unisce a questa dichiarazione.

PANTANO mantiene il suo emendamento.

La Camera lo respinge, e approva gli articoli 22 e 23.

CELLI dà ragione del seguente articolo aggiuntivo, firmato anche dagli onorevoli Pantano, Danieli ed altri deputati: « È mantenuto in vigore il regolamento per l'applicazione delle disposizioni di carattere igienico contenute nella legge sugli spiriti, approvato con regio decreto N. 6653 (serie 3ª) del 20 febbraio 1890. La Commissione consultiva di cui all'art. 11 di detto regolamento, prenderà, d'accordo col ministro delle finanze, l'iniziativa degli studi e delle proposte che riterrà più opportune al regolare funzionamento delle disposizioni di carattere igienico, contenute nella legge degli spiriti.

« Essa dovrà entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge proporre al ministro delle finanze le modificazioni al regolamento da approvarsi per decreto reale. Il ministro delle finanze proporrà in sede di bilancio le somme necessarie al funzionamento di tutte le disposizioni di carattere igienico. »

Riconosce che non tutte le disposizioni dell'attuale regolamento possono essere mantenute, ma afferma la necessità di affidare in modo serio ed efficace lo studio dell'alcoolismo ad una Commissione speciale, a cui si diano però i mezzi e l'autorità che occorrono.

PANTANO dà ragione del seguente articolo aggiuntivo che ripristina l'articolo 35 della legge ora vigente:

« È accordata la riduzione del 25 0/0 della tassa di fabbricazione sullo spirito di vino ed un grado di purezza da determinarsi nel regolamento e sull'alcool etilico puro impiegati nell'alcoolizzazione dei vini e mosti fermentati per rialzare la forza alcoolica naturale dei vini deboli e per la preparazione dei vini tipici. Tale riduzione è subordinata alle condizioni seguenti:

a) Che lo spirito sia destinato a rialzare il titolo alcoolico sino al grado fissato per decreto reale;

b) Che lo spirito aggiunto alle miscele non ecceda in alcun caso due litri di alcool anidro per ettolitro;

c) Che le miscele si operino sotto la vigilanza degli agenti finanziari, nei depositi autorizzati di spirito, mediante speciali permessi, nei magazzini privati di consorzi, di produttori e commercianti, di Municipii e altri corpi locali.

Prega la Camera di approvare una proposta che senza ledere gli interessi dell'erario risponda ad un concetto di tutela dell'agricoltura italiana.

MONTAGNA propone il seguente articolo aggiuntivo: « Le materie prime, come il risino d'India, trito di riso, melasso, fior di mora, ecc., importate per essere trasformate in alcool, previe le necessarie garanzie che assicurano l'uso cui sono destinate, pagheranno un diritto doganale uguale a quello vigente per l'importazione dei granoni esteri. »

BOSELLI ammette l'importanza della questione igienica e propone che all'articolo 22 si aggiunga il seguente capoverso: « Le disposizioni che, udito il Consiglio di sanità, siano necessarie a tutela della pubblica igiene autorizzano anche alla loro osservanza la concessioni di agevolezze, di restituzioni e di abbuoni stabiliti dalla presente legge. »

Quanto alla proposta dell'onorevole Pantano di ripristinare l'articolo 35 della legge ora vigente, osserva che nessuno si è mai giovato delle disposizioni in esso contenute. Ritiene poi non opportuno l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Montagna, e perciò lo prega di non insistere. Terrà conto del concetto stesso espresso.

FROLA, relatore, osserva che la questione igienica è importante, ma non è il caso di tenerne conto in questa legge. Tuttavia accetta l'aggiunta del ministro e non accetta altri emendamenti.

La Camera approva l'aggiunta dell'onorevole ministro e respinge gli altri articoli aggiuntivi.

RICCI V., anche a nome degli onorevoli Marazio, Bastia, Gianolio, Ferrero di Cambiano, Cottafava, Afan de Rivera, Palberti, Vischi, Lochis, Breda, Garlanda, Farinet, Baroni, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che sia di sommo vantaggio per l'economia nazionale e in modo particolare per i piccoli proprietari la possibilità di trarre profitto dalle vinacce che in molta parte vanno perdute, invita il Governo ad introdurre nei regolamenti che regolano la distillazione delle vinacce quei provvedimenti che, salvi gli interessi dell'erario ed eliminata ogni possibilità di frode, valgano a togliere le restrizioni che allo stato attuale delle cose impediscono ai proprietari di eseguire per proprio conto la distillazione. »

La Camera lo approva ed approva altresì gli articoli 13, 14, 15 del regio decreto relativo agli spiriti.

PRESIDENTE mette in discussione l'allegato *C*, relativo alla tassa sulla raffinazione degli olii minerali.

FROLA, relatore, dà ragione del seguente emendamento concordato fra la Commissione e il Ministero all'art. 1 dell'allegato *C*:

« Sostituire all'ultimo capoverso i due seguenti: — Sui prodotti destinati al consumo nell'interno dello Stato sarà abbuonato il dazio di entrata dovuto sulla materia prima; sui prodotti esportati all'estero saranno abbuonati il dazio di entrata dovuto sulla materia prima e la tassa interna di fabbricazione. »

È approvato e si approvano quindi tutti gli articoli dell'allegato *C*.

Il PRESIDENTE mette in discussione l'allegato *E*, relativo alla tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi.

RIDOLFI è contrario alla tassa sui fiammiferi; non entrerà sulla questione della costituzionalità dei decreti-legge, ma fra tutti i decreti il più ingiustificato egli considera quello relativo ai fiammiferi. Qui si tratta di una vera e propria tassa interna.

FERRERO DI CAMBIANO accenna al fiscalismo ed all'incertezza dei criteri dominanti nelle disposizioni della legge. Gli industriali non sono più padroni in casa loro; essi sono trattati non solamente come contribuenti, ma come dipendenti del Governo. Egli raccomanda perciò all'onorevole ministro che, approvata la legge d'accordo cogli industriali, addivenga alla compilazione di un regolamento che concilii le esigenze dell'erario e la repressione delle frodi colle libertà della industria.

Raccomanda poi che il Governo si dia cura di aiutare lo sviluppo dell'industria, agevolando l'esportazione con premi e con facilitazioni di tariffe, la fabbricazione con altre facilitazioni tanto sul trasporto del prodotto, quanto sul trasporto delle materie prime.

Se l'onorevole ministro con la sua alta competenza e con l'affetto che sente vivissimo per l'industria nazionale vorrà fare oggetto di studio le sue raccomandazioni, gliene sarà grato.

***

SANTINI presenta la relazione sul disegno di legge per modificazioni alla legge sull'ordinamento del personale della Regia Marina.

***

CAMPI lamenta che non si facciano all'industria dei fiammiferi le stesse concessioni fatte all'industria dei cotoni, che è tanto più ricca.

Non presenta un ordine del giorno in questo senso, ma, ricordando che egli fu il paciere fra il Governo ed i grandi industriali, spera dal ministro Boselli qualche soddisfacente dichiarazione in proposito.

IMBRIANI condanna in genere la tassa e per la poca entità del profitto che può dare all'erario e perchè essa è un indizio della tendenza che si ha a sfruttare ogni industria, ogni produzione italiana.

In questo modo si costringeranno tutti i nostri industriali ad emigrare e si compirà la rovina economica dell'Italia.

Sono approvati gli articoli dell'allegato dal numero 1 al 5.

CHIGI all'art. 6 propone la seguente aggiunta al primo periodo: « O con prima ipoteca sull'opificio e stabili annessi, oppure mediante fideiussione personale di soddisfazione nell'Amministrazione. »

BOSELLI dichiara che accetta il concetto contenuto nell'emendamento dell'onorevole Chigi, perchè se ne muti la forma. Propone perciò che alla fine del primo capoverso dell'articolo si aggiungano le parole: « O con cauzione da prestarsi nei modi che saranno determinati dal regolamento. »

NICCOLINI osserva sull'articolo 8 che esso stabilisce che il macchinario e tutto il materiale mobile delle fabbriche di fiammiferi servano di garanzia alla finanza con privilegio su tutti gli altri creditori. Desidererebbe qualche addolcimento in questa misura che impedirà ai fabbricanti di fiammiferi di trovare credito.

BOSELLI non può acconsentire nella proposta dell'onorevole Niccolini.

Sono approvati gli articoli 8 e 9.

LAZZARO crede che poichè il ministro ha intenzione di introdurre nel regolamento le guarentigie necessarie, sarebbe preferibile stabilire le dette guarentigie nel testo della legge.

BOSELLI crede che non si possano improvvisare le misure cui si ha accennato; è meglio perciò riservarle per il regolamento.

Si approvano gli art. 10, 11, 12, ed ultimo dell'allegato *E*, nonchè gli art. dal 21 al 25 dell'allegato *A* e gli art. 1 e 2 del disegno di legge.

Interrogazioni.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, ne dà lettura.

Domani seduta alle ore 10 ed alle 14.

La seduta termina alle ore 19,15.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16:

Anche oggi, come ieri, la seduta si apre con un secondo riappello sull'articolo 18 della legge sugli alcools.

I piemontesi, come di solito, sono assenti in grande maggioranza.

Risposero sì, cioè in favore del Governo: Bogliolo, Borgatta, Canegallo, Coppino, Ercole, Farinet, Ferraris, Ferrero, Frascara, Frola, Gianolio, Giovanelli, Marazio, Peroni, Raggio, Ricci, Rovasenda, Scotti, Siccardi.

Risposero no: Badini, Carotti, Chiapusso, Fasta, Rizzetti.

Tutti gli altri mancavano. A forza di stiracchiare e di rallentare la chiama per dar tempo ai galoppini ministeriali di rintracciare qualche fedele, si riuscì a raggranellare il numero legale per soli tre o quattro voti. Bastava che alcuni dell'Estrema Sinistra uscissero dall'aula per rendere nuovamente vano l'appello.

Crispi, mentre si faceva lo spoglio, usci frettolosamente, indispettito perchè temeva mancasse il numero legale.

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,40:

Durante la discussione dell'elezione di Caltagirone, *Aprile*, invaso da un crispinismo furibondo, vuole ad ogni costo persuadere la Camera a rigettare le deliberazioni della Giunta, che propone l'annullamento dell'elezione di Crispi e la proclamazione di Arcoleo.

Ma la Camera, impaziente, si annoia delle sue declamazioni. Molte voci *chiusura! ai voti!*

Villa: « Metto ai voti la chiusura. »

Aprile: « Questa è una violenza. » (*urla*)

Pantano: « Siamo nella nostra condizione di ieresra. »

Barzilai: « Non capimmo ancora la questione. »

Luzzatto Riccardo: « Non è stata votata la chiusura. »

Villa: « Sì. »

Luzzatto: « Non si fece la controprova. »

Villa: « Fu anche proclamata. »

Aprile, in tono declamatorio: « Commettete non solo un errore ma anche un'ingiustizia. » *(Rumori)*

Colajanni: « Ehi ne abbiamo visto di ben peggiori. »

Finalmente, dopo un lungo baccano, Villa con un poderoso sforzo di voce mette ai voti la proposta di Aprile, il quale si alza unico e solo ad approvarla, fra le ironiche esclamazioni dei suoi colleghi.

Per contro, quando si vota sulle deliberazioni della Giunta, diretto ad annullare la proclamazione di Crispi, tutta la Camera unanime si leva in piedi, tranne Aprile. *(Approvazioni)*

Arcoleo che si trovava nei corridoi, entra dopo pochi minuti nell'aula. Moltissimi si affollano a stringergli la mano. Quando giura, scoppiano approvazioni.

La relazione Finali sul progetto del 20 settembre festa civile.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,10:

Il senatore Finali, a nome della Commissione senatoriale incaricata di riferire sul progetto per la festa civile del 20 settembre, presentò la relazione, dove, ricordando che avvenne la stessa cosa per lo Statuto festeggiato prima popolarmente, quindi ufficialmente, ricordando il principio cavouriano tendente a dar appunto al Papato maggiore libertà, conchiude di proporre l'approvazione del progetto.

I lavori della Giunta delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,10:

Stamane la Giunta delle elezioni, sotto la presidenza di Tondi, ha discusso l'elezione di Brena a Cologna Veneta e Vienna a Frosinone. Era relatore per la prima Zanardelli. Difendeva le ragioni di Brena il deputato Curioni. L'avv. Riccio rappresentava gli elettori firmatari la protesta favorevoli alla candidatura Graziadio, rimasto soccombente. Vienna si presentò alla Giunta per sostenere personalmente la validità della propria elezione contro Elena, difeso dal professore Sansonetti. La Giunta non ha adottato alcuna deliberazione. Ha rinviato a seduta da destinarsi la discussione dell'elezione di Levanto ove fu proclamato Fiamberti contro Farina.

Gli ultimi rapporti dall'Africa.

L'ottimismo degli officiosi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,30:

Il Governo fa dire dagli officiosi che i rapporti giunti iersera e stamane alla Consulta dall'Africa non recano circa Capucci informazioni maggiori di quelle che comunicò il ministro Blanc, il quale, ricorderete, disse niente. Gli stessi officiosi persistono a farci credere che Capucci non corre nessun pericolo. Il *Fanfulla* aggiunge addirittura che Menelik non solo rispetterà Capucci, ma se ne servirà forse come negoziatore.

Il banchetto dei repubblicani a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 0,25:

Il banchetto ai deputati repubblicani si tenne in un'osteria fuori Porta San Pancrazio. Erano presenti 250 persone, fra cui i deputati Imbriani, Colajanni, Mazza, Barzilai e Zavattari, che presiedeva. Parlarono Zavattari, Mazza, Fratti, Barzilai, Zoccari.

I discorsi ebbero intonazione repubblicano-socialista. Per ultimo venne mandato un saluto all'on. Cavallotti, a De Felice ed a tutti i detenuti politici.

Molto sfoggio di forza pubblica. Ordine perfetto.

La riunione della Maggioranza.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23,30:

È terminata or ora la riunione della Maggioranza. Erano presenti 150 deputati, fra cui tutti i ministri, meno Mocenni e Calenda.

Crispi raccomanda vivamente agli amici del Ministero di rimanere al loro posto, ma rimanere nell'aula, non per le vie di Roma, onde evitare le sorprese da parte degli avversari. Così si farà più presto. Ancora pochi giorni — dieci al più — e poi i deputati ritorneranno alle loro famiglie, ai monti, ai mari. Però è necessità di votare i bilanci, provvedimenti finanziari e alcune piccole leggi indispensabili al buon andamento dell'amministrazione. *(Approvazioni)*

Di San Donato, *De Amicis*, e *Visocchi* raccomandano al Ministero di non creare molte

grata e fare concessioni; questo modo è il più sicuro per semplificare ed abbreviare la discussione. Insistono specialmente perchè sia mantenuta l'autonomia dei Banchi meridionali.

Crispi promette che ciò sarà fatto.

Florena insiste a sua volta perchè siano rispettati i sentimenti dei singoli deputati e gl'interessi dei loro Collegi e delle loro regioni, rammentando che l'arco troppo teso si spezza.

Dopo di che la riunione si sciolse senza nessun accenno all'incidente di Mocenni.

Amori crispini colla Francia.

Abbiamo da Parigi, 16:

Il *Patriote*, di Bruxelles, pubblica la seguente informazione da Roma:

« Nelle alte sfere, tanto ecclesiastiche quanto diplomatiche, come ne fui informato da « buon luogo », secondo l'espressione del cardinale De Retz, si attribuisce con ragione lo zelo spiegato in favore della principessa Elena, e della Francia alle feste di questi ultimi giorni, ad un vasto progetto che nutre e complotta presentemente il signor Crispi. Questi desidera una alleanza durevole con la Francia, per rialzarsi un poco nel nord dell'Italia, sopratutto con un successo diplomatico.

« A questo scopo si è messo nei termini migliori con il *Journal*, il *Soir*, il *Gil Blas*, e ben presto con il *Matin*. Di ciò la nuova intonazione di questi fogli. L'Ambasciata di Francia presso il Quirinale, ne è assai preoccupata, e informazioni in proposito sono indirizzate al quai d'Orsay.

« È con questo intendimento che il signor Crispi ha fatto gridare per le strade di Roma: *Viva la Francia!* Il Vaticano è, esso stesso, ben lungi dal disinteressarsi di questo grosso affare.

« Al Vaticano si è saputo che il matrimonio del Duca d'Aosta con la principessa Elena è stato combinato a Lisbona per cura della regina Maria Pia e della giovine regina Amelia, sorella maggiore della nuova sposa. Sono gravi interessi diplomatici che hanno influito in questa decisione, e che spiegano la stranezza, per parte degli Orléans, di questa unione. »

A questo proposito la *Libre Parole* osserva:

« Evidentemente il matrimonio del Duca d'Aosta ha rapporti con una combinazione politica che è destinata a servire più o meno efficacemente.

« La festa di famiglia essendo terminata, sarà forse opportuno lo spiegare diversi particolari ancora ignorati.

« Per questo, ma per questo solo, noi potremo confermare e senza dubbio anche completare l'informazione del *Patriote*.

« Pel rimanente; noi consideriamo come assolutamente fantastica la notizia di un accordo fra il signor Crispi e i giornali francesi di cui parla il confratello di Bruxelles.

« Il patriottismo è ingegnoso e il pensiero di acquistare un alleato di più alla Francia è atto a tentare un patriota.

« Ma neppure un francese sarà tanto ingenuo da sperare di fare un amico della Francia di un politico così perfido e disprezzato come il signor Crispi.

« È questo, evidentemente, che voleva dire il *Patriote* parlando di tale fantastico accordo, e il suo linguaggio non ha potuto avere altro significato.

« I nostri confratelli non troveranno, del resto, malagevole di dissipare delle inquietudini che, bisogna dirlo, non saprebbero prendere radice nell'animo di alcuno. »

Stambuloff gravemente ferito.

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 16:

Si hanno i seguenti particolari sull'attentato di Stambuloff. Questi e Petroff con un domestico uscivano poco prima delle 20 dal Club dell'Unione allorchè udirono improvvisamente una detonazione. Essi, che erano già saliti in carrozza, ne scesero e furono attaccati da tre individui, di cui uno diede dei colpi di yatagan alla testa e alle braccia di Stambuloff mutilandolo orribilmente. Petroff fu leggermente ferito alla testa. La via era animata. Due gendarmi stazionavano, ma nessuno venne in soccorso degli aggrediti. Affermasi perfino che gli agenti di polizia fuggirono. Il domestico di Stambuloff che tirò sui malfattori, fu arrestato.

Tutti i rappresentanti esteri recaronsi alla casa di Stambuloff ad informarsi del suo stato.

Invece nessun ministro vi si è recato. Vennero fatti numerosi arresti. Lo stato di Stambuloff è disperato.

Riacquistò i sensi soltanto per pochi momenti verso le ore 12.

Da Sofia, 16:

Il Governo ha promesso una ricompensa di 10,000 franchi a colui che faciliterà la scoperta degli assassini di Stambuloff. Affermasi nei Circoli ufficiosi che l'attentato sia dovuto a vendetta privata. Notizie di stamane recano che lo stato di Stambuloff è di molto migliorato.

Da Sofia, 16:

Lo stato di Stambuloff stamane alle ore 7 era migliorato. In causa della grave emorragia continua la debolezza estrema, ma Stambuloff ha ripreso la coscienza e può parlare. La temperatura finora non è inquietante.

Da Vienna, 16:

Si ha da Sofia che non vi ha quasi più speranza di salvare Stambuloff. Gli arresti finora fatti sono inconcludenti. Sospettasi che gli assassini siano macedoni.

Il delitto di cui è stato vittima Stambuloff, se non può che aver colmato d'orrore e di sdegno tutto il mondo civile, non può peraltro avere molto sorpreso le persone che seguono attentamente le svolgersi della quistione bulgara. Già pochi mesi or sono Stambuloff era prodigiosamente scampato ad un consimile attentato per avere i sicari scambiato un altro ministro con lui.

Da quel giorno le cose sono di molto mutate; Stambuloff non è più al Governo non solo, ma era da qualche tempo tenuto presso che come un prigioniero da quello stesso Principe che gli doveva il trono, era minacciato di processi, fatto segno ad ogni genere di contumelie e di calunnie.

Ma pure, a quanto sembra, colla potenza del suo ingegno continuava a turbare i sogni de' suoi avversari. Il partito russofilo voleva soppresso ad ogni costo quel maestro di scuola dalla ferrea anima che aveva assunte le redini del Governo della sua patria risorta a libertà, che la aveva audacemente unita la Rumelia Orientale, che aveva respinto l'esercito invasore della Serbia, che non s'era piegato al Colosso moscovita mentre vi si piegava Alessandro di Battenberg, e che in capo di questo aveva trovato un nuovo sovrano, più del primo disposto a difendere l'indipendenza della Bulgaria, la quale non doveva in nessun modo fare il giuoco della Russia per essere un giorno facile preda. Quell'uomo, già sacrificato da Ferdinando di Coburgo, doveva essere soppresso completamente, perchè, fino a tanto che gli rimaneva vita, poteva ridiventare un inciampo alle mire della Russia, quel giorno in cui l'ingrata patria avesse di nuovo sentito bisogno di lui.

Una Missione bulgara, diretta dal metropolita Michele, si reca a Pietroburgo, è ricevuta dallo tsar; si comincia a parlare di rappacificazione fra Russia e Bulgaria, dacchè Stambuloff non è più ministro.

Ma è libero ancora. Un dispaccio annuncia ieri che lo tsar sarebbe disposto a riconoscere almeno tacitamente la sovranità del principe Ferdinando pur che a Stambuloff venisse intentato un processo infamante che lo mandasse in fondo ad un carcere.

Stamane giunge notizia dell'assassinio di Stambuloff. E stasera un nuovo dispaccio da Pietroburgo reca che lo tsar è disposto a riannodare relazioni ufficiali con la Bulgaria come fanno le altre Potenze.

Vedremo ora noi quale sia per essere il risultato dell'altra Missione politica che si trova nella capitale russa: quella del negus d'Etiopia.

Rappacificazione fra Russia e Bulgaria.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 16:

La *Neue Freie Presse* raccoglie la voce sparsa nei Circoli diplomatici e secondo un giornale proveniente da buona fonte che la Russia sia intenzionata di riprendere le relazioni diplomatiche colla Bulgaria, mediante un agente ufficioso come le altre Potenze.

La Deputazione bulgara a Pietroburgo.
La nascita d'una principessa russa.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 16:

Il ministro dell'interno ricevette ieri la Deputazione bulgara, che, secondo i giornali, visitò pure il capo di stato maggiore e l'elemosiniere di Corte.

* *

La granduchessa Xenia Alexandrowna ha partorito ieri sera a Peterhof una principessa, a cui fu imposto il nome di Irene. Lo stato della madre e della neonata sono soddisfacenti.

Onorificenza alla Missione abissina.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 16:

Lo tsar ha conferito una decorazione al negus Menelik, a ras Makonnen ed ai membri della Missione etiopica.

L'agitazione a Candia.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 16:

La *Politische Correspondenz* dice che le forze militari turche a Candia, comprendenti 13 battaglioni di fanteria e 3 squadroni di cavalleria ed artiglieria, sono considerate nei circoli competenti di Costantinopoli bastanti per prevenire qualunque eventualità. Perciò la situazione militare di Candia è scevra di pericoli.

Bulgaria e Serbia.

La *Stefani* ci comunica da Belgrado, 16:

Il Governo serbo, vedendo un'allusione alla frontiera serba nel passo della nota bulgara ai rappresentanti d'Austria, Inghilterra, Italia e Germania, in cui si afferma che le bande penetrate in Macedonia non potevano essere entrate che da una frontiera meno sorvegliata che la frontiera bulgara, incaricò il rappresentante serbo a Sofia di chiedere spiegazioni al ministro degli esteri bulgaro.

Le dimissioni del Consiglio dell'Ordine della Legion d'Onore.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 16:

Il Consiglio dell'Ordine della Legion d'Onore ha presentato le dimissioni in massa per aver la Camera approvato il 13 corrente l'ordine del giorno biasimante la decisione del Consiglio di mantenere Eiffel nei ruoli della Legion d'Onore.

Le elezioni inglesi.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 16:

Risultato delle elezioni: Finora eletti 183 unionisti, 24 liberali, 110 irlandesi. Gli unionisti guadagnarono 19 seggi.

Una Missione del sultano al Papa.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 16:

Il sultano invierà prossimamente a Roma Galibbey, introduttore di ambasciatori, per rimettere al Papa la sua risposta alla lettera inviatagli l'anno scorso dal Papa mediante il patriarca Melchita e relativa alla decisione del pontefice riguardo alle Chiese orientali. Oltre alla lettera il sultano inviò al Papa dei doni.

Un vescovo scomunicato che abjura i suoi errori.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 16:

Il vescovo dei bulgari uniti Mladenow di Eparchia, Kukuche, scomunicato nella conversione all'esarcato, e ritornato in grembo alla Chiesa cattolica mediante i buoni uffici di Azarian, ha diretto una lettera pastorale a Eparchia abjurando gli errori. Egli parte il 27 corr. per Roma.

La morte d'un uomo politico tedesco.

La *Stefani* ci comunica da Colonia, 16:

È morto Reichen Spenger, ex-deputato al Reichstag.

Dimostrazioni antirepubblicane.

La *Stefani* ci comunica da Valparaiso, 16:

Dimostrazioni ostili alla Repubblica Argentina vi furono ieri a Valparaiso. La Polizia le dispersò.

Un combattimento a Cuba.

La *Stefani* ci comunica da Avana, 16:

Un centinaio di spagnuoli respinsero presso Sanctus Spiritus un attacco di un migliaio di insorti, di cui vi furono 22 morti e 40 feriti. Gli spagnuoli ebbero 4 morti e 9 feriti.

Elezioni amministrative in Piemonte.

CUNEO, 16. *Elezioni amministrative*. — Eccovi il risultato ufficiale della votazione di domenica per quanto riguarda la nomina di tre consiglieri provinciali:

Cav. uff. notaio Forneseri, con voti 1446 — Avvocato cav. Calcagno, 1323 — Avv. cav. uff. Dalmasso, 1190 — Cav. uff. ing. Ponzo, 613.

La vittoria splendida riportata sul nome del Dalmasso a cui veniva contrapposto il Ponzo, che aveva tutto l'appoggio del proprio partito e di quello clericale, è troppo eloquente per chi sa come stanno le cose per aver bisogno di essere maggiormente illustrata.

LOCANA CANAVESE, 15 (M. G.). *Elezioni*. — A consiglieri comunali vennero eletti i signori: Conterio dott. cav. Lorenzo, sindaco, Bagni cav. Giacomo, capitano, Conterio, geometra, Coello Giovanni, Grosso, notaio, Pianfetti Andrea, Vernetti Giovanni, Massacco Luigi, Tomasi conte Battista, Nosscone Battista, Perucco Giovanni, Contratto Domenico, Almino Alberto, Berta Giacomo, Conterio Giacomo, farmacista, Vitton-Mea Andrea, Reineri Antonio, Bertolino Giovanni.

L'ottimo cav. Conterio, quantunque vivamente combattuto, ottenne una splendida rielezione. È questa una nuova prova di stima che la popolazione di Locana ha voluto tributare al provetto amministratore, all'ottimo gentiluomo.

Delle candidature nuove noto quella del signor Conterio Giacomo, farmacista. Egli saprà portare un giudizio illuminato nelle più gravi questioni amministrative e corrispondere degnamente alla fiducia dei suoi elettori.

COSTIGLIOLE D'ASTI. *Elezioni provinciali*. — A consigliere provinciale di questo mandamento venne a voti unanimi rieletto il conte avv. Edoardo Camerana, che da vari anni copre con amore e zelo l'onorevole ufficio, chiamatovi dalla stima e dalla fiducia di queste popolazioni.

La notizia di questa bella rielezione fu accolta nel mandamento con sincera soddisfazione.

MONTICELLO ALBA, 15. *Elezioni*. — Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative. A consigliere provinciale ebbe splendida votazione il signor conte avv. Eugenio Rabaudengo, avendo riportato voti 285 su 304 votanti.

A consiglieri comunali vennero eletti i signori: avv. Molinari Federico, Molinari Giuseppe, Barbero Simeone, Muratore Francesco, avv. Artusio Bartolomeo, Testa Giovanni, Cignetti Lorenzo, Barbero Giov. di Giuseppe, Barbero Giov. fu Giov. Antonio, Signetti Eustacchio, Chiesa Michele, Torlore Giuseppe, conte Roero di Monticelli, Lanzone Giovanni Battista, Cornaglia Filippo.

È da osservarsi che in questo Comune la lotta elettorale non è nè personale nè di partiti, ma regionale, e più specialmente fra le due principali frazioni Villa e Borgo. Perciò degna di nota è la bellissima votazione ottenuta dall'egregio signor avvocato Federico Molinari, persona colta e gentile, candidato per la prima volta, nella frazione Borgo, ove risiede: su 147 votanti ebbe 146 voti, e per la speciale simpatia che gode ebbe pur molti voti nella sezione contraria, riuscendo capolista.

SALUZZO, 16 (Mius). *Il risultato definitivo delle elezioni comunali*. — Stamattina si riunirono gli uffici delle quattro Sezioni, ed in seguito allo scrutinio generale, sotto la presidenza dell'egregio signor commendatore avv. V. Mucchi vennero proclamati i trenta consiglieri nell'ordine seguente.

Premetto che gli inscritti sono 1845, i votanti 1032 e che scrivo in carattere corsivo i nomi dei nuovi consiglieri eletti:

Filippi Francesco, negoziante, con voti 810 — Giraud cav. Marziano, propr., 785 — Pivano cav. Antonio, 702 — Gianaria avv. Antonio, 656 — Garberino cav. ing. Giovanni, 655 — Moschetti cav. ingegnere Stefano, 629 — Roggero geom. Luigi, 611 — Rovera Giuseppe, tipografo, 603 — *Terzanesio Antonio, negoziante*, 589 — *Bertarelli geom. Vincenzo*, 582 *Graneri Antonio propr. agr.*, 580 — Segre Salvatore, industr., 571 — *Falco Spirito, agr.*, 571 — *Pontani dott. Vittorio*, 542 — *Aime Costanzo, orologiere*, 530 — *Bellino Giacinto, industr.* 525 — Buttini commendatore avv. Carlo deputato, 523 — Jacob cav. avvocato Vincenzo, 518 — *Demarchi Giuseppe, prop. ag.*, 514 — *Cerusi Domenico, industr.*, 509 — *Bernocco Bernardino, neg.*, 505 — *Arrigo cav. Tommaso, propr.*, 491 — Segre Abramo David, orefice, 486 — Bonin comm. avv. Carlo, 475 — Capello not. G. B., 460 — *Baudi Giov. Andrea, agr.*, 451 — Fonda cav. Lorenzo propr. agric., 431 — Peyretti dott. Francesco, 422 — Gilotta Chiaff., prop. agr., 417 e Rosolph prof. Giacomo con voti 306.

Vengono in seguito e rimasero soccombenti gli ex-consiglieri: cav. Giuseppe Signorile — geometra Gaspare Vigliani — conte Cesare Saluzzo di Monterosso, senatore del Regno — avv. Francesco Turbiglio — avv. cav. Luigi Reggio — avv. Giorgio Da-Abate — Lobetti-Bodoni Alberto ed il prof. Bernardo Siamondi.

COCCONATO, 15 (Aleramo). *Elezioni*. — Dall'epoca in cui furono creati i Consigli della provincia, mai si ebbe occasione d'assistere in questo mandamento ad una lotta così accanita per l'elezione del consigliere provinciale.

Contro lo scadente conte di Robilant, che per nessun motivo ha demeritato della fiducia di questi elettori, si è presentato il signor Vittorio Bottino finora senza programma, ma munito di armi d'ogni qualità e specie, degnamente adoperate dai suoi emissari.

Sono ormai quindici o venti giorni che ferve la lotta e malgrado gli espedienti leciti ed illeciti messi in campo dai bottiniani, questi non riuscirono finora a togliere un ragno dal buco, anzi riuscirono a far aumentare in modo stragrande gli ammiratori del conte di Robilant; perfino in Cocconato, il baluardo del Bottino, questi avrà una sconfortante minoranza, cosa questa che succederà in modo positivo in tutti gli altri Comuni del mandamento, assicurando così allo scadente la sua quarta e splendida rielezione.

Ieri il conte di Robilant, invitato dalle Autorità locali, si recò a Piovà, ove in presenza di un numerosissimo, editoriamogli ampi locali del castello gentilmente concessi dal conte Radicati, espose il suo applaudito programma: fu ricevuto all'ingresso del paese dalla Giunta municipale, da quasi tutti i consiglieri, e da una folla plaudente che gli prodigò le più sincere ed entusiastiche accoglienze. Il campanaro « colle sue campane » e la Società Filarmonica diedero alla giornata l'impronta di una vera solennità.

Codeste dimostrazioni serviranno, se non altro, a persuadere gli avversari che far i calcoli anticipatamente si corre rischio di farlo due volte.

CHIERI, 17. *Nomina del sindaco e della Giunta*. — Il nostro nuovo Consiglio comunale si adunò ieri per la nomina del sindaco e della Giunta. Erano presenti 28 consiglieri, avendo due inviate le loro dimissioni e quattro scusata la loro assenza.

Avendo il sindaco uscente, cav. ing. Cesare Rossi, ripetutamente dichiarato che, per le molte occupazioni della sua azienda privata, non poteva più oltre accettare la grave carica, venne eletto a nuovo sindaco, con grandissima maggioranza, il comm. Lorenzo Radino, uno dei più vecchi ed attivi nostri consiglieri, che fu già sindaco dal 1869 al 1878, e sotto il cui sindacato si costrussero importantissime opere, quali, a mo' d'esempio, la ferrovia Chieri-Trofarello. Il ritorno di sì valente amministratore a capo della nostra città fu assai ben accolto da tutta intera la cittadinanza, senza distinzione di partiti.

Pure con grande soddisfazione del paese fu eletta la Giunta, che resta così composta: assessori effettivi i signori Ramello Emilio, Diverio Giuseppe, Terreni Alessandro, Saletta Michele; assessori i signori Balbiano d'Aramengo conte Cesare e Dorosi di Santarosa conte Filippo.

Per le elezioni amministrative di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 23,30:

Stasera gli elettori liberali tennero un'imponente assemblea generale nel salone del Ridotto. Votarono all'unanimità un ordine del giorno proposto dalla presidenza in cui, riconoscendosi la necessità che tutte le forze liberali si uniscano per assicurare la vittoria contro l'ibrida alleanza clerico-moderata, si deliberò d'affidare il mandato ad una Giunta centrale di provvedere con trattative a concretare una lista di candidati. L'on. Tecchio parlò, acclamato. Grande entusiasmo e piena concordia.

DALLE CITTÀ ITALIANE

CAVE (Roma), 15. *Una frana*. — Ieri si è manifestata una frana che aumenta sempre. La lesione si estende sopra una vastissima zona. Gli abitanti sloggiarono dalle case. Il genio civile ha fatto disposizioni urgenti.

L'on. Scaramella-Manetti e il sindaco di Cave si sono recati dall'on. Galli per domandare che il Governo faccia demolire dal genio militare le case pericolanti in seguito alla frana che si è manifestata imminente a Monte Cave.

ROMA, 15. *Pellegrini polacchi*. — Ieri arrivarono tre pellegrini, due donne ed un uomo, dalla Polonia; erano laceri e sparuti avendo fatto il viaggio a piedi.

Si sono recati a San Pietro; i loro larghi cappelli, le numerose corone e medaglie che portavano indosso eccitavano la curiosità di tutti.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA, 16 (D.). *Consiglio comunale*. — Ieri, alle 14,30, si è radunato il Consiglio comunale. Erano presenti 21 consiglieri. Il sindaco cav. Vittorio Mermet legge un forbito discorso, compilato d'accordo colla Giunta, in cui sono esposte le idee a cui intende ispirarsi la novella Amministrazione.

Trattandosi d'una istituzione puramente amministrativa, il sindaco si sofferma a lungo a parlare del bilancio del nostro Comune: è lieto di dichiarare al Consiglio che esso è prospero, ma non può nascondere che nell'anno passato ha dovuto subire forti scosse, per cui per ora è prudente un'amministrazione di raccoglimento. Egli e la Giunta però sono concordi nel riconoscere che vi sono varie opere urgenti, a cui converrà provvedere al più presto possibile. Di queste opere alcune riflettono l'igiene, altre il commercio, altre l'istruzione, altre l'abbellimento della città. Innanzi tutto si provvederà a quelle dell'igiene; poscia, appena il bilancio lo permetterà, si penserà all'istituzione di un collegio-convitto, indispensabile alla vita del liceo-ginnasio, al miglioramento dell'Asilo infantile, alla pubblica illuminazione. Queste — dice il sindaco — sono le norme che si propone la nuova Giunta, queste sono le sue idee, a cui spera che il Consiglio vorrà dare il suo assennato appoggio. Al suo finire il sindaco s'ebbe un vivissimo applauso da tutto il Consiglio.

Passatosi poscia alla discussione dell'ordine del giorno:

1° Furono eletti membri nell'Amministrazione del Ricovero in surrogazione dei signori cav. Chiampo e Sorba Dario, dimissionari, i signori Moscone avvocato Carlo e Coppa geom. Enrico.

2° Fu eletto membro della Congregazione di carità in sostituzione del signor Scavino Giuseppe, eletto consigliere comunale, il signor Borgna Pietro, farmacista.

3° Riferisce l'assessore avv. Pagliuzzi intorno ad una vertenza coll'Impresa daziaria per lo sbocco di via Parusso, proponendo di venire ad un accordo, e il Consiglio approva.

4° Lo stesso assessore avv. Pagliuzzi riferisce in merito ad una causa promossa da Morasso Cristina al Comune, invitando il Consiglio ad autorizzare il sindaco di stare in giudizio, e il Consiglio approva.

Finalmente si viene all'ultimo numero dell'ordine del giorno, il più importante, poichè tratta delle modificazioni che si debbono apportare al regolamento e alle tariffe del dazio, scadendo col 31 dicembre p. v. l'appalto in corso.

L'assessore ingegnere nobile Govone legge una minuta e dotta relazione, che il Consiglio approva e si passa quindi alla discussione dei singoli articoli.

Alle 19 si sospende la seduta, che riprese alle 21 si chiude finalmente alle 0,30 coll'approvazione generale del regolamento.

— *Protesta elettorale*. — Quando il 10 giugno u. s. si fecero le elezioni generali amministrative, dai presidenti di due sezioni furono contestate e annullate al candidato Gaviglio Pietro, per identità di nome, alcune schede, per cui egli, che avrebbe dovuto entrare 20° in Consiglio, ne fu escluso e in vece sua entrò l'avv. Moreno Cesare Giulio. Pareva che la cosa non avesse altro seguito. Ieri invece fu inoltrata da un elettore, certo Gaviglio Alessandro, formale protesta al Municipio, quale fu pure intimata per mezzo d'usciere all'avv. Moreno. Vedremo come deciderà il Consiglio.

— *Incendio*. — Nella regione Seno d'Elvio, ieri mattina verso le 9, s'incendiò in parte la cascina *Botallo* di Sandri Luigi. Pel pronto accorrere dei nostri pompieri l'incendio fu presto domato, ma il danno si calcola di lire 1600.

— *Partenza di truppe*. — La notte del 18 partirà di qui il 55° reggimento, che va alle grandi manovre, a cui parteciperà tutto il II Corpo d'armata. La sua prima tappa sarà a Benevagienna.

ALESSANDRIA, 16 (Gagliaudo). *Per infanticidio*. — Oggi e domani doveva discutersi davanti la nostra Corte d'Assise la causa contro i coniugati Rosa Camillo e De Alessi Maria, coniugi, accusati di aver ucciso, mediante asfissia, una loro bambina, nata dopo quattro mesi dal loro matrimonio.

Stamattina dopo l'interrogatorio degli imputati, che negarono il delitto loro attribuito, si sentirono i periti, i quali si trovarono diametralmente agli antipodi nelle loro conclusioni.

Il presidente allora, valendosi dei poteri discrezionali, chiamò un quinto perito, il dott. Bertone, il quale, udito il pro ed il contro, conchiuse favorevolmente ai periti della Difesa.

In seguito ad un tale fatto, il P. M. ritirava l'accusa e rinunciava all'audizione dei testimoni. I difensori avvocati Roggieri, di Torino, Perel, Sardi e Tacchetti di qui ne seguirono l'esempio: ed i giurati, chiamati a pronunziarsi, risposero con un verdetto che escludeva la colpabilità degli imputati, i quali vennero assolti.

— *Ancora della rivaccinazione*. — Per precisare bene i fatti devo dirvi che la somma versata dalla *Scoglio* al Comitato per gli Ospizi marini è di lire cento, ed a titolo di spesa. Una tale somma venne dal Comitato destinata al fondo per la cura dei bambini rachitici.

Questo a maggior schiarimento della mia notizia di ieri.

— *Nuovo premio per la gara di tiro*. — Il ministro della guerra ha concesso in premio per la nostra gara un fucile wetterly, mod. 1870-87, con custodia ed accessori.

— *Istituto sordo-muti*. — Il giorno 22 corrente gli alunni dell'Istituto sordo-muti del prof. Shrocca daranno al teatro Municipale un saggio finale.

GRÀ, 15 (p. p.). *La nomina del sindaco e della Giunta*. — Alla seduta consigliare d'oggi erano presenti ben ventisette consiglieri, mancavano solo l'on. Giacolio, il prof. dott. Fissore ed il cav. Francesco Traversa. Presiedeva il consigliere anziano Filippo Tarditi.

A sindaco fu confermato il cav. avv. Negro con 21 voti. Ebbe in seguito 5 voti l'avv. Valfrè.

Assessori effettivi vennero rieletti il signor Francesco Traversa di Giulio, Occella Bernardo e Bosco Giovanni (già supplente) e nuovo eletto Berrino Gioachino.

Ebbero in seguito voti 8 l'avv. Valfrè, 5 il medico Operti, 4 il cav. Baldi, 3 Gallarato G. B., 2 Craveri Giacinto. Dispersi gli altri.

A supplenti: confermato Filippo Tarditi con 18 voti, nuovo eletto l'avv. Bernardo Abrate con voti 14. Ebbero in seguito 7 voti l'avv. Valfrè, 3 il medico Operti e 3 Giacinto Craveri.

Tutti gli eletti, anche quelli di prima elezione, appartengono all'antico Consiglio ed alla maggioranza. Questa aveva in passato date sempre alla minoranza uno e talora due posti; nessuno gliene lasciò invece oggi, forse quale protesta per il modo veramente scorretto con cui i capi della minoranza stessa si comportarono nelle ultime elezioni.

La votazione viene accolta con favore dalla cittadinanza. Corre voce che si voglia preparare per questa sera una dimostrazione popolare al sindaco cav. Negro.

CANELLI, 15. (g. d. p.) *Onorificenza al sindaco*. — Con recente decreto al nostro sindaco cav. avv. Giuseppe Saracco venne concessa la croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Questa onorificenza che ha ancora il pregio di un alto valore fu meritatissima dal cav. Saracco.

Si può dire ch'egli è il sindaco nato di Canelli. Coprì tale carica la prima volta nel 1865 e la tenne con generale plauso per un decennio. Volle poscia ritirarsi a vita privata; ma il volontario suo riposo venne in seguito troncato dalla volontà espressa dalla cittadinanza, che nel 1885 di nuovo lo volle sindaco. Da quell'anno tiene l'importante ufficio con vera abnegazione e con plauso generale.

Alle felicitazioni che i Canellesi unanimi esprimono al neo decorato cav. Saracco unisco le mie vivissime.

— *Un onore meritato*. — Un'altra altissima onorificenza, che onora Canelli non solo ma l'industria italiana, è quella testè concessa alla rinomata Ditta fratelli Gancia. All'Esposizione di Amsterdam questa Ditta ottenne la gran croce d'onore per il prelibato suo cognac. Ai valorosi industriali cav. Gancia, cavaliere Strucchi e cav. Anfossi proprietari dell'importante stabilimento vanno dati i più sentiti elogi.

— *Tiro a segno*. — Con rara solennità ed alla presenza di spiccate individualità del circondario d'Asti, tra cui il sotto-prefetto conte di Cassato ed il colonnello dei bersaglieri di stanza in Asti, venne ieri in Mombercelli inaugurato il Tiro a segno mandamentale.

Furono indette varie gare con bellissimi e ricchi premi. Tra questi va ricordata una medaglia grandissima d'oro regalata dal generale deputato Baglioni sotto-segretario alla Guerra.

CUNEO, 16 (Uno). *Arrivo della brigata Torino*. — Questa sera alle ore 20,30 rientrerà in residenza la brigata Torino, proveniente dal Nodo del Mulo, ove eseguì i tiri di combattimento.

La truppa, partita nella notte or decorsa dagli accampamenti, fa come nell'andata un grande alt a Demonte, raggiungendo quindi Cuneo sens'altra sosta.

Dalle notizie qui pervenute, la salute delle truppe consta essere ottima, nonostante l'insistente pioggia sotto cui effettuavasi la marcia di andata, e il freddo e le nebbie dominanti nella elevata posizione ove hanno risieduto per una settimana.

In Provincia. — *Povero piccino!* — Il bambino Salvaggione Matteo, di anni 2 e mezzo, mentre trovavasi solo in casa, camminando per la cucina accostavasi ad una pentola piena di minestra bollente deposta momentaneamente a terra, e vi cadeva dentro. Il poverino riportava scottature tali per cui ne moriva in mezzo a spasimi atroci. La disgrazia è avvenuta a Savigliano.

— *Rapina*. — A Mondovì Breo, in frazione Breolungi, Saggia Luigi, trovandosi in una casa di campagna venne aggredito a mano armata di rivoltella da due individui a lui sconosciuti, che gli intimarono di cedere tutto il denaro che aveva seco, il che il malcapitato dovette fare senz'altro.

La rapina ammonta a L. 27.

— *Lesione*. — A Mondovì Breo, in frazione Borgo Aragno, certo Beccaria Giovanni, riportò in rissa una lesione al viso prodotta da una arma da taglio da mano ignota.

La ferita è guaribile in giorni 18.

NOVARA, 16 (Gronio). *Una questione di ineleggibilità*. — Ieri il Consiglio comunale si occupò di un ricorso presentato da tre elettori contro l'eleggibilità del sig. Antonio Rizzotti a consigliere comunale. Dicevasi nel ricorso che il sig. Rizzotti è condirettore della tipografia Novarese; che il sig. Morati Arturo, altro condirettore della stessa tipografia è quegli a cui venne aggiudicato l'appalto per la provvista degli stampati al Comune; che gli stampati portano tutti il titolo Tipografia Novarese, e che perciò, risultando egli aver parte direttamente od indirettamente in somministrazioni od in un appalto avente scopo di lucro, è applicabile al sig. Rizzotti l'art. 29 della legge comunale e provinciale, e se ne deve proclamare l'ineleggibilità. Sostenne questa conclusione l'assessore Magnani.

Sostenne il contro-ricorso presentato dal sig. Rizzotti l'avv. Boeri pel primo, il quale disse che unico appaltatore era il sig. Morati, avendo egli firmato per solo suo conto e non colla firma della Ditta; e che se sugli stampati figura il nome della Tipografia Novarese era perchè l'appaltatore, il quale avrebbe anche potuto non essere un tipografo, credette di sua convenienza rivolgersi per l'esecuzione materiale dei lavori alla tipografia suddetta, anzichè ad altra tipografia della città od anche di fuori.

Ribadì questi concetti, con molta competenza, riconoscendoglieli dallo stesso avv. Magnani, il prof. Massa, il quale, essendo editore, disse che il sig. Morati può anche essersi rivolto, per l'esecuzione del suo contratto d'appalto, a qualche cartiera per la carta occorrente alla tipografia per la stampa, a qualche legatore per la legatura, e con ciò dovevansi ritenere ineleggibili anche il proprietario della cartiera od il legatore? Rilevò inoltre che qui si voglia una inversione dei termini. « Siete voi — disse — che dovete provare che il sig. Rizzotti è direttamente interessato, non già nella stampa, ma nella provvista per l'appalto per gli stampati comunali, e non il sig. Rizzotti che debba provare il contrario. »

Con tutto ciò, però, il Consiglio, con 19 voti contro 13 proclamò l'ineleggibilità del sig. Rizzotti, il quale, però, si appellerà contro tale decisione.

E siccome l'appetito viene mangiando, venne data anche comunicazione di un altro ricorso contro il consigliere Peroni perchè, dice il ricorso, è proprietario della tipografia suddetta.

È bene poi sapere che i consiglieri Rizzotti e Peroni appartengono alla parte liberale del Consiglio, e che invece la maggioranza è retrograda.

SAN BENIGNO, 15. *Per un cavaliere*. — Dietro iniziativa di alcuni amici, cui si associarono le rappresentanze comunali di San Benigno e di Rivarossa, venne offerto un banchetto al giovane dottor Benigno Roggieri da poco insignito della croce della Corona d'Italia, ed è stata una vera festa dell'amicizia, cordiale e spontanea.

Intervennero molti rappresentanti dei Comuni di Rivarolo, Volpiano, Montanaro, Lombardore, Bosconero, Foglizzo, Lombardore, Rivarossa, Feletto, ecc., e fecero adesione per lettera o per telegramma numerosi amici ed egregi personaggi. Al levare delle mense, poi, espressero sentimenti di alta ammirazione e di stima l'avv. Parigi, il comm. avv. Miaglia, sindaco di San Benigno, il cav. Borghesio, sindaco di Rivarossa, il cav. Sinistro, l'avv. Penne, il venerando cavaliere Bonis, i dottori Tapparo e Daganzo ed altri, conchiudendo unanimi coll'elogiare i meriti di medico e di igienista, l'animo gentile ed il nobile carattere del festeggiato ed evocando col ricordo degli anni giovanili la generosa figura del di lui padre, mandando un saluto alla virtuosa sua genitrice.

In ultimo il festeggiato, cui venne offerto oltre alle insegne cavalleresche un bell'album-ricordo colle firme degli intervenuti, rispose ringraziando commosso dell'affettuosa dimostrazione.

La solennità fu rallegrata da scelta musica ed il banchetto — di oltre cento coperti — è stato servito in modo superiore ad ogni elogio dal nostro valente albergatore signor Bestoso Domenico.

Reati e Pene

Il Grido del Popolo.
(Tribunale Penale di Torino).

Alberti Emanuele, gerente responsabile del *Grido del Popolo*, è comparso ieri dinanzi alla Sezione sesta del nostro Tribunale sotto l'imputazione di eccitamento all'odio fra le classi sociali.

Nel numero 20 del *Grido del Popolo* in data 19 maggio, e nel supplemento comparso il 20 maggio erano pubblicati parecchi articoli sulla lotta elettorale, nei quali si contenevano alcune frasi e parecchie espressioni vivaci sulle classi sociali, nelle quali il procuratore del Re ravvisò il reato già accennato.

Il Pubblico Ministero sostenne l'accusa chiedendo la condanna dell'Alberti a 18 mesi di reclusione; la Difesa, rappresentata dagli avvocati Cagno, Poddigue, e Floris, domandò l'assolutoria, citando a favore delle numerose tesi di diritto che essa sostenne molte sentenze di Corte Cassazione, e parecchi scrittori fra i quali l'onorevole Crispi.

Il Tribunale condannò l'Alberti a tre mesi di detenzione e a 62 lire di multa. Presidente Pollone; P. M. Revere; difensori avv. Cagno, Floris, Poddigue.

I furori di una passione giovanile.
(Tribunale Penale di Torino).

Beruti Antonio Oreste, giovine diciassettenne, impiegato alla Società belga delle tranvie, ebbe un brutto giorno la disgrazia di innamorarsi perdutamente di una ragazza quindicenne, certa Sacco Giuseppina, abitante in corso Regina Margherita, n. 146, che frequentava la scuola normale per poter prendere il diploma di maestra.

I due colombi filarono per alquanto tempo il perfetto amore, e la Giuseppina specialmente si esaltava molto, poichè nelle innumerevoli lettere che scrisse al Beruti, e che vennero prodotte al dibattimento, fra le frasi appassionate vi era pure la una di esse il rimprovero all'amante di essere troppo timido.

I due amanti vissero per alquanto felici, ma pur troppo una vicina di casa, certa Siccardi Teresa, svelò tutto alla madre della ragazza, e questa impose alla Giuseppina di porre termine a quella relazione.

Per qualche tempo la relazione fu sospesa, ma il Beruti venne a sapere che la Giuseppina si lasciava corteggiare da qualche altro giovinotto e da quel momento non ebbe più un istante di pace e di tranquillità.

Attese un giorno la Giuseppina all'uscita della scuola e la schiaffeggiò, ma quello schiaffo gli doveva riuscire fatale poichè il padre della Giuseppina denunziò il fatto alla Direzione della Società delle tranvie e il Beruti venne licenziato. Dal giorno del licenziamento il povero giovane si trovò in preda ad una sovraeccitazione indescrivibile, passò cinque giorni di seguito a gironzolare per le vie di Torino, cercando di dimenticare nel vino la passione ed il dolore che lo rodevano, finchè la sera dell'8 dicembre dell'anno scorso volle rivedere per un'ultima volta colei che egli amava e si recò sul corso Regina Margherita.

Fatalità volle che pochi istanti prima il Beruti trovasse in un prato un coltello, che portava ancora con sè quando arrivò nelle vicinanze della casa dell'amante.

In quel momento si trovavano sulla porta di una bottega la Siccardi Teresa, che il Beruti riteneva, a torto, autrice di tutte le sue sventure, e la sorella di costei Margherita.

Il Beruti, perduto il lume della ragione, si avventò contro le due donne che nella sua mente malata credeva che lo beffeggiassero, e col coltello che aveva trovato irrogò loro parecchie ferite gravissime, tali da mettere in serio pericolo l'esistenza delle due disgraziate donne.

In seguito a tale fatto il Beruti venne rinviato al giudizio del Tribunale.

Al dibattimento il povero innamorato pianse molto, e dimostrò che profondo e sincero era il suo pentimento per l'azione commessa in un momento di follia.

Fu pure escusso come teste la Giuseppina Sacco, la studente magistrale come ella si denomina nei suoi biglietti di visita, la quale dichiarò che il Beruti non le aveva mai detto di sposarla, ma che fra essi si era sempre parlato soltanto d'amore.

Il Tribunale ammise in favore del Beruti la seminfermità di mente e lo condannò a 14 mesi di reclusione.

Presidente: Datta; Pubblico Ministero: Prato; Parte Civile: avvocati Barberis e Cavaglià; difensore avvocato Bona.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — La Compagnia comico-lirico-coreografica diretta da L. Lo Gassi ha dato ieri sera una novità.... di 162 anni fa: *La serva padrona* di G. B. Pergolesi, rappresentata per la prima volta al teatro San Bartolomeo di Napoli nel 1733.

Le impressioni del pubblico sono presto dette. Si accolse freddamente il primo atto e si applaudirono qua e colà al secondo i due principali esecutori, cioè: il basso comico Caparro e la prima donna signora Monari, che canta con garbo ed è artista fine ed elegante (il terzo personaggio è un servo muto). Ciò dimostra che certe opere è meglio lasciarle stare.

Di questa *Serva padrona* venne fatta una riproduzione al teatro Gerbino parecchi anni or sono coi coniugi Tiberini.

La Compagnia Lo Gassi prepara però nuovi spettacoli pei quali l'amministratore, sig. V. Lupo, sta scritturando valenti artisti.

Rapisardi e il 20 settembre. — La Casa Giannotta, di Catania, annuncia per l'occasione del 25° anniversario dell'occupazione di Roma che essa pubblicherà *XX Settembre*, ode di Mario Rapisardi.

Una nuova opera storica del generale Corsi. — Il generale Corsi ha testè consegnato agli editori Roux Frassati e C° il manoscritto di una sua opera storica molto interessante, che ha per titolo: *Italia* 1870-1895.

L'argomento, come indica il titolo, è tutto di storia contemporanea, anzi l'opera nuova è una vera storia politica generale dell'Italia contemporanea dal giorno che il Regno d'Italia entrò in Roma capitale fino ad oggi.

Nino dubbio che l'opera, e per l'argomento interessante e per il valore dello scrittore, sarà aspettata con vivo desiderio.

R. Scuola tecnica Giulio. — *Licenziati senza esami*: Eccle Luigi di Cercenasco d'Alba — Kind Paolo di Mira (Veneto) — Novellis Eugenio di Savigliano — Perino Francesco di Torino — Tarchetti Clelia id.

Licenziati con esami: Aimone Giovanni di Torino — Allemano Angelo id. — Arese Costanzo di Fossano — Beretta Battista di Valbrona (Brianza) — Bornesi Battista di Occhieppo Superiore — Beretti Firmino id. — Bessa Armando di Torino — Caldera Stefano id. — Casavesa Carlo id. — Canova Egidio id. — Carrera Pietro id. — Como Giovanni id. — Consolo Vincenzo id. — Costa Cesare di Milano — Crippa Maria di Torino — Ferraironi Enrico di Roma — Follis Rodolfo di Alessandria — Forno Pericle di Moriondo — Gallo Arturo di Torino — Gamacchio Margherita id. — Giriodo Francesco id. — Godi Edoardo di Cherasco — Gossetti Attilio di Napoli — Gossetti Camillo id. — Graziani Tullio di Porto San [illegible]

SPETTACOLI — Mercoledì, 17 luglio.

ARENA ore 18 (Compagnia d'operette Palombi): *Babolin*, operetta.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Questa sera prenderanno parte allo spettacolo i duettisti italiani A. e P. Ciotti; Brothers Hayton's, eccentrici; Ralph Terry, ombromane; e la canzonettista Erna Bondi.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(9)

IL RE SI ANNOIA

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

[illegible]

... ve ne sono sempre, e qualche volta anche di giorno. Io ne ho visto — aggiunse il fanciullo facendo il segno della croce.

— Davvero?

— Sì; una figura alta e tutta nera che m'ha fatto una gran paura.

— Ed è la paura che t'impedisce di condurre il tuo piccolo gregge verso le rovine?

— La paura.... e poi la proibizione dell'intendente del castello messer Mordache, un uomo potente e molto temuto dalla povera gente.

[illegible]

... valeva, certamente, conservare di lui, nella sua memoria, una visione incancellabile. Momento mal scelto forse, perchè il volto del cavaliere aveva, in quell'istante, un'espressione tutt'altro che dolce. Ma l'impressione che lo rendeva così apparentemente minaccioso non durò in lui a lungo, e il sorriso bonario, un po' scettico, che pareva abituale alla sua fisonomia riapparve presto sulle sue labbra.

— Grazie delle tue informazioni, mio piccolo amico — disse al fanciullo. — E arrivederci.... perchè spero trovarti qualche altra volta.... in questi paraggi.

[illegible]

... ma portatore dell'anello che il re mandò all'imperatore dei Turchi la sera stessa della battaglia di Pavia; anello che deve, a qualsiasi ora del giorno e della notte, aprirsi le porte della camera reale. Bene! Io mi presento misteriosamente, parlo a Valencay, il valletto di fiducia di Sua Maestà, al corrente, a quanto mi si disse laggiù, dell'importanza della mia missione e della virtù dell'anello. Ma il Valencay riflette, esita.... « Il re è sofferente.... nelle sue malinconie.... il re s'annoia.... » « Ragione di più per distrarlo » dico io. « Cielo! ...

[illegible]

... bene, perdio! perchè stamane, all'alba, andando con precauzione a girare attorno alla locanda che avevo indicata a Valencay, vidi il cortile pieno di staffieri, e siccome non s'usa mandar a cercare un emissario segreto in così grande apparato, alzai prestamente i tacchi verso la porta di Melun. Povero re! Come lo guardano rigorosamente coloro che lo circondano dai suoi migliori amici, dai suoi sudditi fedeli!.... Ma che cos'ha *Fleurette*? La strada ancora termina qui? Ma non importa, mia buona compagna; il sentiero che la continua ...

[illegible]

Oro e Potere

[illegible]

Giorgio — Habn Gustavo di Torino — Marchesotti Agostino di Alessandria — Massobrio Carlo di Torino — Molino Luigi id. — Nicola Luigi di Busca — Pegno Domenico di Torino — Sacco Alessandro di Milano — Sibona Gustavo di Cornellano d'Alba — Strada Antonio di Mede (Lomellina) — Tagliolini Alfredo di Roma — Vecchetti Emilio di Carrù — Valinotti Giuseppe di Torino — Zabaldano Mario di Monforte d'Alba.

Medaglie e diplomi commerciali. — La medaglia d'oro assegnata dalla Camera di commercio ed arti alla scuola speciale di commercio Garnier (anno 4°) è stata vinta da Lattes Attilio da Fossano e da Colombo Riccardo da Saluzzo.

La medaglia d'argento per l'economia politica, da Vigliardi-Paravia Carlo da Torino.

Ottennero il diploma (licenza d'onore): Lattes Attilio (predetto) — Colombo Riccardo (predetto) — Marchisio Pietro da Racconigi — Pereno Giuseppe da Vinovo — Trinchieri Ulisse da Napoli — Vigliardi-Paravia Carlo (predetto) — Albertini Cesare da Candelo (Biella).

Medaglia d'argento (1° anno): 1ª Gilardi Giovanni da Cossila — 2ª Bondon Giovanni da Torino.

Promossi con lode: Traversa Giovanni da Bra — Favari Guido da Savona — Vercellone Carlo da Ivrea.

CRONACA

PER I DUCHI D'AOSTA.

La colazione dalla principessa Letizia.

Ieri verso mezzogiorno, dopo il ritorno dei Principi sposi da Superga, la principessa Letizia offrì loro, a palazzo, un *déjeuner* di addio.

La riunione aveva carattere assolutamente intimo e famigliare. Ma la principessa Letizia, a manifestare alla cittadinanza torinese la sua riconoscenza per le festosissime accoglienze fatte alla sua congiunta, la duchessa Elena, volle che alla riunione assistesse, unico estraneo alla Corte, il sindaco nostro, senatore conte Rignon.

Gli altri convitati erano: la dama d'onore della principessa Letizia, la contessa Collé di Felizzano; la dama della duchessa Elena, marchesa Torrigiani; i gran mastri delle due Case ducali, marchese Villanova e conte Della Gherardesca; il primo aiutante di campo del Duca d'Aosta, tenente-colonnello Bertarelli; i gentiluomini della principessa Letizia, marchese Moncrivello e marchese Vivalda; e il capitano Montasino.

A destra della principessa Letizia era il Duca; a destra della duchessa Elena era il senatore conte Rignon.

Il *déjeuner* riuscì veramente splendido in tutti i particolari; ed ebbe anche la sua nota artistica nei *menus*, dipinti con molta grazia e valentia dal Follini, il quale vi riprodusse, fra l'altro, parecchi « motivi » del giardino reale.

La riunione ebbe carattere animato e cordiale. I Principi sposi espressero ancora, e a più riprese, al nostro sindaco la loro compiacenza per le commoventi dimostrazioni ricevute durante il soggiorno fra noi, dicendo quanto fossero riuscite dolci al loro cuore queste prove d'affetto dell'antica e fedele Torino, e ripetendo che nell'animo loro ne sarebbe durato inalterabile il ricordo.

La partenza dei Duchi sposi da Torino.

La visita al Conte di Torino.

Prima di partire da Torino i Duchi d'Aosta vollero fare una visita al Conte di Torino, sofferente — come diciamo altrove — d'angina.

Verso le 17 1[2 i Duchi, soli, in vettura scoperta, si recarono al palazzo della Cisterna, in via Maria Vittoria, dove subito si agglomerò una quantità di gente per rivedere e risalutare all'uscita le LL. AA. RR.

Alle 17 3[4 i Duchi lasciarono il Palazzo Ducale e si restituirono a Palazzo Reale. In piazza Reale si trovava già la Musica di fanteria pel cambio della guardia, che intonò, all'arrivo dei Duchi, la Marcia Reale. I cittadini, al passaggio, si scoprivano e la principessa Elena salutava col suo soave e simpatico sorriso.

Dopo un istante la vettura dei Duchi lasciava di nuovo il Palazzo Reale seguita da altra vettura della Casa, portante gli ufficiali d'ordinanza. Cogli augusti sposi erano la dama ed i gentiluomini del seguito.

La Banda suonò di nuovo la Marcia Reale e la folla fece siepe dinnanzi sul passaggio delle carrozze per salutare ancora le LL. AA. RR. partenti. E le vetture, per piazza Castello e via Garibaldi, presero la strada di Venaria Reale e della Mandria.

Alla Venaria e alla Mandria.

Se l'entusiasmo con cui furono accolti i Duchi sposi nelle terre piemontesi potesse avere un epilogo, più schietto, più cordiale, più sentito non avrebbe potuto essere di quello che la popolazione di Venaria ha dato ai giovani Principi ieri al loro arrivo nell'antica loro città. Era la popolazione intiera — dai piccoli alunni delle scuole ai magistrati cittadini — che volle dimostrare al figlio del compianto principe Amedeo e alla sua sposa tutto l'affetto e la devozione che il nostro popolo sente per i figli di Casa Savoia.

Abbiamo veduto dei vecchi a piangere di commozione nell'udire le ovazioni della folla, ed unire le loro mani tremolanti agli applausi dei giovani, e la loro voce affievolita unirsi a quella argentina degli adolescenti nel gridare degli « evviva », che non erano espressioni di circostanza, ma bisogni, per così dire, del cuore.

Per cura delle Autorità municipali la via principale del paese era stata assai bene vestita a festa da drappi multicolori, disposti dal signor Bravo Carlo in modo da formare una galleria.

All'entrata della città era pure eretto un padiglione sotto cui erano disposte alcune sedie imbottite, destinate ai Principi.

L'arrivo delle LL. AA. era annunciato per le ore 18 1[2, e poco prima mosse loro incontro fino ad Altessano un riparto di militari e tutta l'ufficialità del 5° artiglieria.

Ad Altessano, frazione di Venaria, i Principi ricevettero i primi omaggi dai bimbi e dalle bimbe delle scuole locali, guidati dal loro maestro Fresia e dalle maestre signorine Gedda, Altessano, Masnati e Fontana.

Tutti i bimbi, con gentile pensiero, sventolavano una piccola bandiera tricolore.

Dopo una breve sosta, i Duchi, preceduti dai soldati e seguiti dagli ufficiali, si diressero alla Venaria, dove arrivarono verso le 18 1[2, ora stabilita.

Ivi erano attesi dal ff. di sindaco sig. Casfari, dalla Giunta e dalle Autorità delle varie Amministrazioni, e cioè: dal marchese Orengo, dal signor Craveris Emanuele, Villata Giuseppe, Brosio cav. Giuseppe, cav. Candido Brosio, dott. Corrado Corradino, Martina cav. Costantino, dott. cav. Buridani, Rosaro Giovanni, Fino Francesco, avv. Vercesi pretore di Caselle, sig. Bassetta cancelliere, il parroco di Venaria rev. teologo Allasia, don Martini parroco di Altessano, Tabia Domenico sopraintendente scolastico.

Vi erano inoltre tutti gli alunni degli asili e delle scuole elementari condotti dalle suore e dai maestri signori Lagna, Zola e Coloria, e signore Negro, Lamberti e Bonaja, e le Società di M. S. locali, femminili e maschili guidate dai loro presidenti rispettivi, signori Molino Anna, Castagnero Felice, Cerasa Domenico e Marchini.

L'arrivo delle vetture ducali fu salutato dalle note della Marcia Reale, suonata dalla Musica diretta dal maestro Castelli Natale.

I Duchi, arrivati dinanzi al padiglione, fecero una seconda sosta e discesero per udire il saluto loro rivolto dal ff. di sindaco e dal parroco, che loro offerse un suo bel componimento poetico.

I Duchi apparivano singolarmente commossi. Due bambine, una dell'Asilo e l'altra delle Scuole elementari, rivolsero loro poche parole di circostanza e la Duchessa in compenso volle baciarle entrambe.

Il Duca per parte sua volle ringraziare tutti singolarmente e strinse la mano fra altri anche ai presidenti delle Società operaie, fra gli evviva entusiastici della popolazione intiera.

Dopo un quarto d'ora le LL. AA. risalivano nelle vetture, infiorate dai mazzi loro offerti dal sindaco e dalle alunne, e attraversavano la via della città affollata di popolo.

In piazza Vittorio Emanuele era schierata una batteria del 5° artiglieria, che rese agli augusti personaggi gli onori delle armi. E subito dopo il corteo reale entrava nella solitaria e tranquilla strada che conduce alla Mandria, dove giunse alle ore 19,10.

Al castello erano attesi dal marchese Medici che diede loro il benvenuto. Prima di ritirarsi nei loro appartamenti i Duchi vollero ricevere tutta l'ufficialità del 5° artiglieria che li avevano scortati fino sulla porta del castello.

I Duchi ad Agliè.

Sabato mattina i Duchi si recheranno nel castello d'Agliè, dove saranno ospiti della duchessa Isabella di Genova.

Il loro soggiorno ad Agliè durerà probabilmente due o tre giorni.

La Deputazione provinciale a Palazzo.

Alle ore 13 di ieri la Deputazione provinciale, con a capo l'avv. comm. Mazzuchelli, si recò a Palazzo ad ossequiare la giovane coppia ducale.

Il Duca e la Duchessa si mostrarono assai grati alla nostra Autorità della provincia, di cui gradirono particolarmente gli omaggi.

La salute del Conte di Torino. — Noi pochi si sono chiesti in questi giorni ove fosse il Conte di Torino che si sperava di veder presente alle feste in onore dei Principi sposi.

Il Conte di Torino si trova fra noi; ma pur troppo non potè prendere parte ad alcun festeggiamento perchè impedito d'uscire da un'angina fortunatamente non grave.

Auguriamo che questa indisposizione scomparisca presto.

L'estate della principessa Letizia. — Terminate le feste in onore dei Principi sposi, anche le LL. AA. residenti a Torino vanno in cerca di più freschi soggiorni.

La Duchessa di Genova madre è alla sua villa di Stresa.

La duchessa Isabella si è recata al suo castello di Agliè.

E la principessa Letizia, dopo aver adempiuto munificamente i doveri dell'ospitalità verso la sua nuova congiunta, la duchessa Elena, anch'essa sta per lasciare Torino.

Essa si recherà al castello di Agliè, a farvi una breve visita alla duchessa Isabella.

Quindi andrà a passare il periodo dei calori estivi nelle alte regioni dell'Engadina, a Saint-Moritz, ove essa ha già soggiornato negli anni precedenti, dimorando all'*Hôtel Victoria* di colà.

La cittadinanza torinese, come già per la duchessa Isabella, accompagna con i suoi auguri di *buona estate* anche la partenza della principessa Letizia, di cui ha potuto sempre più apprezzare la squisita gentilezza dell'animo che fa in lei degno riscontro alla prestanza dell'aspetto.

L'arrivo del generale Corvetto. — Col diretto delle ore 10,15 è arrivato questa mattina a Torino il generale senatore Corvetto, comandante il Corpo d'armata di Alessandria.

Il generale Corvetto trascorrerà una breve licenza ad Alpignano, poi andrà a dirigere le grandi manovre che, con oltre 15,000 uomini si terranno dal 21 corrente fino ai primi d'Agosto in provincia di Cuneo.

Partenze di uomini politici. — Col diretto delle ore 20,10 partirono ieri sera alla volta della capitale il sotto-segretario di Stato on. Daneo e i deputati Cibrario, Luzzati Ippolito, Cassana e Quintieri.

Un ricordo in onore del conte Di Gropello. — L'immatura fine del conte Luigi Gabriele Di Gropello, segretario d'Ambasciata a Costantinopoli, destò negli amici di lui e negli estimatori del suo alto ingegno e del suo nobile carattere il pensiero di porre un durevole ricordo sulla sua tomba, là a Costantinopoli, ov'egli è morto sul campo del dovere.

Abbiamo veduto questo ricordo. È una fronda di palma, in bronzo: le sovrapposta nel mezzo l'arma dei Gropello, sormontata dalla corona comitale. Sul nastro che corre attorno allo scudo sta scritto: *Gli amici di Torino.*

La modellatura di questo bronzo ricordo, artistico nella sua semplicità, è dovuta alla gentilezza del giovane e valente scultore Pietro Canonica, cui gli amici del conte Di Gropello saranno grati d'essersi voluto così associare a questa estrema onoranza.

La Commissione elettorale comunale terrà seduta pubblica giovedì 18 corr. alle ore 14,30 in una sala al 1° p. del Palazzo civico.

Gli esercenti di Torino e la ricchezza mobile. — Riceviamo una preghiera di pubblicazione:

« La Direzione della Confederazione fra Esercenti di Torino, di fronte agli esagerati aumenti proposti dall'agente delle imposte sui redditi di ricchezza mobile, invita tutti i soci che si credessero ingiustamente gravati di portarsi alla sede sociale, via Roma, Galleria Nazionale, dalle 14 alle 17, per i reclami, avvertendo che il tempo utile per presentare le osservazioni scade col 31 corrente, e che per facilitare il lavoro nell'ufficio vi saranno di già pronti i moduli occorrenti per i reclami a farsi.

« *Per il pres.:* Cav. F. Castello.

« *Il segretario:* Gilla. »

Bagni popolari sul Po. — Statistica dei bagni somministrati dall'8 luglio al 14 luglio 1895. Nei giorni feriali N. 2551; nei giorni festivi N. 1479; totale N. 4130; di cui per donne N. 147 ed in cabine N. 367.

Durante tutta la stagione 1895 fino ad oggi: Nei giorni feriali N. 4729; nei giorni festivi N. 5406; totale 10,135 di cui per donne 206 ed in cabine 1780.

Ancora una festa femminile scolastica. — Ieri alle 15 ha avuto luogo la distribuzione dei premi al regio Istituto della Provvidenza, diretto con tanto sentimento materno e con tanto senno dalla signorina Casa.

Il salone era pieno di una folla elegante, composta in gran parte delle mamme e delle famiglie delle alunne.

Ho notato inoltre la contessa Dragonetti dama ispettrice; il cavaliere Denina, il marchese Della Valle, il cavaliere Gazzone, l'assessore comm. ingegnere Reycend colla sua gentile signora, l'ingegnere Boggio, il comm. Rossi che lesse un applaudito discorso, il professore Fabbro e tutti gli insegnanti dell'Istituto.

Musica e canto eseguiti dalle alunne rallegrarono la festa, e calde approvazioni accolsero le più distinte, che fecero davvero onore al loro valente maestro signor Gennaro Masulli.

Si ebbe quindi una nota oltremodo simpatica con la lettura di un componimento d'addio fatto dalla signorina Bachelet. In esso, la fanciulla orfana dei genitori, al momento di lasciare l'Istituto, sua famiglia di adozione, rianda il passato e scruta paurosa e titubante l'avvenire.

La signorina Bachelet non ha avuto bisogno di ricorrere alla fantasia per comporre il suo lavoro; la sventura ha toccato presto coll'ala bruna il suo biondo capo giovanile ed ella ha scritto col cuore, e quindi bene, le poche pagine che hanno commosso l'uditorio.

A me, antica allieva del compianto prof. Bachelet, riappariva la sua serena e buona figura che fu cara a tanta gioventù torinese, fanciulle e studenti; appariva come un'imagine del passato che ha sempre seco rimpianti e tristezze.

La festa è stata breve, ma non dipende dalla estensione la intensità e la dolcezza delle impressioni.

Quelle bimbe sono ora in seno alle loro famiglie. Però certo il ricordo della lieta cerimonia le farà tornare con più gioia alla casa diletta, quando dai vecchi tetti partiranno a sciami le rondinelle che vi hanno trovato provvido asilo. Marina.

Saggio scolastico dell'Asilo della barriera di Lanzo. — Domenica, in presenza di una eletta schiera di signore e signorine invitate, del presidente e vice-presidente della provvida istituzione, signori ing. Giovanni Michela e Castelano Lodovico, e di altri personaggi, ebbe luogo l'annuale saggio scolastico dei bambini dell'Asilo suddetto. Per la circostanza il conte Agheno, presidente della Federazione degli Asili suburbani, volle dare una nuova prova della sua filantropia coll'elargizione di 50 lire.

I piccini chiamati a dare saggio del loro sapere dinanzi ad un pubblico insolito seppero mostrarsi per così dire all'altezza della situazione, soddisfacendo così alla legittima aspettazione della loro direttrice signorina Giuseppina Scala, che con tanto amore ne educa la mente ed il cuore.

Per cui furono unanimemente approvati dall'uditorio gli elogi che alla gentile signorina rivolse il segretario dell'Asilo, signor Mongini Ernesto, nel suo discorso che precedette la recitazione degli alunni con cui si chiuse la simpatica festicciuola.

L'esperimento di una nuova invenzione. — In una di queste ultime sere vennero eseguiti al gazometro di Porta Nuova gli esperimenti definitivi di un apparecchio accenditore-estintore elettrico inventato dai signori Carmarino e Bettolio.

La prova venne fatta, coll'incoraggiamento della Società italiana, su alcuni fanali dell'illuminazione pubblica gentilmente concessi dal Municipio; ed in presenza dei rappresentanti della Società Italiana e dei Consumatori, oltre a buon numero d'invitati.

Per il felice esito della prova e per la praticità ed economia del sistema, i signori Carmarino e Bettolio ricevettero le più vive congratulazioni dei presenti.

Una disgrazia sulla tranvia di Pianezza. — Una grave disgrazia è successa ieri al prof. V. G. Scarpa, noto scrittore d'argomenti sociali e filosofici.

Trovandosi egli nella tranvia che da Pianezza veniva a Torino, credette appoggiarsi allo sportello d'un carrozzone, ma quello era aperto ed il professore cadde riverso e battè della nuca al suolo. Fu sollevato prontamente dagli astanti, ma rimase più ore privo di sensi; ora fortunatamente sembra fuori pericolo.

Un medico che era nella tranvia dovette curare, non solo lui, ma altre persone cui il doloroso spettacolo aveva procurato convulsioni e svenimenti.

Al chiaro prof. Scarpa auguri di pronta e completa guarigione.

Gelosia di donna. — Dalle guardie di P. S. venne arrestata certa Caletto Maria, d'anni 29, perchè in causa di gelosia percoteva certa Tappero Caterina con una pietra dentro un fazzoletto, producendogli contusioni al braccio e al fianco destro.

Cronaca varia. — Verso le ore 15 di ieri, il muratore Grassaris Stefano, d'anni 19, mentre saliva la scala della casa n. 89 di via Roma, sorpreso, a quanto pare, da improvviso deliquio, cadde in così malo modo che si trattarò la colonna vertebrale.

Per cura di una guardia municipale, aiutata da altre persone, il disgraziato giovine fu portato al San Giovanni.

— La ragazzina Dinardi Eleonora, d'anni 7, trastullandosi a piedi nudi nei viali del Valentino, si ferì al piede destro con un vetro per cui dovette essere medicata col preparato antisettico da un brigadiere municipale.

— Anche il ragazzo Bosetta Ferruccio, il quale giuocava pure nei viali del Valentino, cadde e si ferì alla fronte. Fu anche lui medicato col preparato antisettico.

— Una guardia municipale arrestò certo Salberto Gabriele, venditore di un mastice per le terraglie infrante, il quale, essendo stato invitato dall'agente a sgombrare un tratto dei portici di piazza Carlo Felice, rispose con delle insolenze.

Vivissimo dolore ci ha arrecato la notizia della morte, avvenuta la scorsa notte alle 23,10, dello

Avv. cav. Domenico Canonica

Avendo avuto occasione di avvicinarlo spesso come nostro collaboratore, noi ne avevamo conosciute le preclari doti dell'ingegno e la mitezza dell'animo, che lo rendevano caro a quanti avevano la fortuna di conoscerlo.

L'avvocato Canonica era molto conosciuto nel ceto dei finanzieri. Tra essi godeva molta stima per la sua onestà, operosità e coltura, della quale diede continue prove negli scritti pubblicati sul nostro giornale, nelle riviste finanziarie e negli opuscoli da lui scritti, tra cui l'apprezzato studio: *La riforma delle Società anonime.*

Fu molti anni segretario generale della Banca di Torino, dalla quale si era da parecchi anni ritirato a vita privata ed ai suoi studi.

Era padre amorosissimo di due figli e due figliuole, di cui ebbe la ventura di poter abbracciare già grandicelli i figli, cresciuti nell'ammirazione del buon nonno.

Alla vedova desolata, al figlio avv. Paolo, nostro carissimo amico, a tutta la famiglia il nostro profondo rimpianto per la grande sventura che li ha colpiti.

Stato civile. — Torino, 16 luglio 1895.
NASCITE: 24, cioè maschi 9, femmine 15.
MATRIMONIO: Almerito Gaspare con Bruno Priscilla.
MORTI: Donati Teresa ved. Pedroni, d'anni 67, di Asti, agiata, via Vanchiglia, 17.
Panetti Francesca n. Vaccarone, id. 98, di Strambino, sarta, corso Principe Oddone, 84.
Galvagno Giovanna n. Barbero, id. 70, di Bra, casalinga, corso Regina Margherita, 154.
Chiumello Bartolomeo, id. 28, di Palazzolo Vercellese, conciatore, via Cottolengo, 76.
Bertone D. n. Taddei, id. 28, di Chiusa San Michele.
Bozia Avventino, id. 56, di Veglio, messo comunale.
Chiasale Giovanni, id. 48, di Moncalieri, falegname.
Valsania Madd., id. 98, di Venaria Reale, filatrice.
Bianco Maria n. Nari, id. 88, di Gambasca, casalinga.
Tabasso Carlo, id. 62, di Pecetto Torinese, contadino.
Salza Amilcare, id. 24, di Verrès, cuoco.
Actis Giorgio, id. 74, di Chivasso, contadino.
Camisano M. ved. Reale, id. 79, di Volvera, contadina.
Viotto Gio. Batt., id. 80, di Castagnole Piemonte.
Più 7 minori d'anni 8.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 5.

Ringraziamento.

Il sottoscritto, a nome pure della sua famiglia, ringrazia la Compagnia d'Assicurazione sulla vita *La Fondiaria* con sede in Firenze per la puntualità e correttezza con cui fu pagato il capitale dell'assicurazione vita contratto dal fu suo padre avvocato F. Rossi.

Ivrea, 14 luglio 1895.

A. Mario Rossi.

La morte del senatore Cagnola.

Ieri, alle ore 7, è morto nella sua villa di Arcore, presso Monza, il senatore Cagnola nobile Carlo, d'anni 68.

Il senatore Cagnola era da parecchio tempo affetto da malattia di cuore. Da circa un mese il male si era aggravato e lo obbligava a guardare il letto.

Giorni or sono si sviluppò improvvisamente una pleurite e le cure dei medici non valsero a salvarlo.

Egli era stato eletto senatore per censo il 28 febbraio 1888 a soli 49 anni. Fu deputato di Appiano per quattro legislature (dalla VII all'XI). Apparteneva al Consiglio direttivo della Scuola superiore d'arte, al Consiglio d'amministrazione del Museo artistico.

Fu anche consigliere provinciale.

ULTIME NOTIZIE

Commenti alla sconfitta del Ministero in Senato.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9:

Stamane alcuni, prendendo argomento dal fatto che il ministro Mocenni non intervenne iersera alla riunione della Maggioranza, ripetono la voce delle sue dimissioni. Ma queste, sinora, non sussistono ufficialmente.

Il *Don Chisciotte* intitola un breve commento al voto del Senato: *Il Governo battuto.* Dice che la sconfitta toccata in Senato dal Governo, qualunque possa essere l'effetto immediato, tocca l'intero Ministero.

Ciò non deve certo parere esagerato quando si consideri che Crispi parlò due volte in difesa delle proposte di Mocenni, ed anzi, era tanto persuaso che bastasse il suo intervento a far piegare la resistenza dei senatori che respinse una specie di mezzo termine già accettato da Mocenni.

Gli onorevoli Corvetto e Mocenni.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10:

A proposito del voto di ieri del Senato e della probabile crisi parziale coll'uscita del Mocenni, debbo rettificare una notizia apparsa nei giorni scorsi sui principali giornali.

Essendo venuto a Roma il generale Corvetto fu argomentato ch'egli potesse essere chiamato per intendersi sulla successione del Mocenni al Ministero della guerra.

La cosa invece è assai diversa.

Il Mocenni, dopo saputi gli studi e i calcoli fatti dal generale Ricotti sui probabili effetti che avrebbe avuto l'art. 2° della legge per la leva, in rapporto colla forza numerica dell'esercito, non si sentiva troppo forte da sostenere una larga e profonda discussione di cifre col generale Ricotti.

Egli pertanto si rivolse dapprima al generale Primerano per averne aiuto.

Ma il Primerano in fondo era dello stesso avviso del Ricotti, e anch'egli era contrario al 2° articolo della legge: sicchè non potè accettare l'invito di far calcoli pel ministro a favore della legge.

Allora si pensò al generale Corvetto, che fra i generali è il solo che possa lottare col Ricotti sul campo delle cifre. Il Corvetto venne, fece quel che potè; ma anche col suo aiuto il Mocenni perdette la partita, e l'art. 2° per l'opera energica del Ricotti fu respinto.

Il giuramento del sindaco di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9:

Il sindaco Ruspoli giurerà oggi alle ore 11 dinanzi al prefetto.

La denuncia di Cavallotti contro Crispi.

La denuncia di Cavallotti contro Crispi è divisa in parecchie parti.

1. Falsa testimonianza (art. 214 e 275 Codice penale);
2. Concussione (art. 169 e 170 Codice penale);
3. Corruzione (art. 171 Codice penale);
4. Millantato credito (art. 204 Codice penale), e questo capitolo è diviso in varie parti.

Essa sarà pubblicata insieme con una lettera del Cavallotti, *Per fatti personali*, in cui il deputato di Corteolona risponde agli attacchi mossi contro di lui dai giornali ufficiosi.

Quale sarebbe il piano che Baratieri intende proporre al Governo.

Telegrafano da Roma, 16:

Si assicura che il piano che il generale Baratieri sottoporrà al Governo venendo in Italia consiste nel richiedere, per fiaccare definitivamente Menelik, di addentrarsi nello Scioa per assicurare definitivamente la pace della Colonia eritrea, armando dieci battaglioni di indigeni e diecimila uomini italiani.

La spedizione durerebbe tre o quattro mesi. Si è calcolato che costerebbe dieci milioni di lire. Naturalmente si farà smentire questa notizia che viene invece da fonte degna di fede.

Il figlio di Rocco De Zerbi nega che suo padre sia vivo.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9:

L'*Messaggero* ha intervistato il figlio di Rocco De Zerbi, che fa l'avvocato qui in Roma. Egli smentì recisamente la storiella che suo padre sia vivo in America. Aggiunse che nel maggio scorso andò egli stesso a Napoli a togliere il cadavere del padre dalla cassa mortuaria per rinchiuderlo in una nicchia, di cui conserva la chiave. Il cadavere era già in istato di avanzata decomposizione. La testa si distaccava dal busto.

Aggiunse di credere che l'assurda fiaba sia derivata dalla presenza di un fratello di suo padre, Giacomo De Zerbi, a Buenos Ayres, dove è redattore della *Patria Italiana*.

Un giudice derubato.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9:

Iersera in piazza Sciarra il giudice istruttore Adeodato Maestri, addetto al Tribunale di Cagliari, di passaggio a Roma, venne derubato del portafogli, che conteneva 100 lire e molti appunti processuali.

Le notizie di Stambuloff.

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 17:

Nella mattinata di ieri Stambuloff riposò abbastanza tranquillamente. I medici si pronunziano in modo riservato sulle speranze di salvare Stambuloff. Petroff dichiara di non conoscere nessuno degli aggressori.

I ministri si riunirono iersera fino alle 2 del mattino e si riuniranno nuovamente nella mattinata. Nei circoli ufficiosi assicurasi che il Governo fa questione d'onore nello scoprire gli assassini.

I quattro individui designati da Stambuloff nel delirio come suoi assassini furono arrestati, ma vennero rilasciati in seguito a provato alibi eccetto un certo Tonfektschieff.

Uno squadrone di cavalleria fu inviato nelle vicinanze della città ove l'individuo ferito ieri dal domestico di Stambuloff è fuggito.

Fino a mezzodì di ieri si fecero 70 arresti, di cui la maggior parte rilasciati.

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 17:

Stambuloff iersera era leggermente migliorato. L'azione del cuore si fa meglio sentire. L'aspetto delle ferite è soddisfacente. Il ferito ha ripreso l'uso delle sue facoltà.

Il ricevimento a bordo dell' "Umberto I,,

La *Stefani* ci comunica da Portsmouth, 16:

Il ricevimento a bordo dell'*Umberto I* riuscì magnifico. Il ponte era trasformato in una sala da ballo coperta da una tenda composta di bandiere italiane ed inglesi. Il secondo ponte era trasformato in *buffet*. Oltre mille ufficiali e signore vi assistevano. Si ballò dalle 4 alle 6. Tutti espressero l'ammirazione per la brillante ospitalità degli ufficiali italiani.

Altri risultati delle elezioni inglesi.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 16:

Risultato delle elezioni. Finora eletti 332 unionisti, 48 liberali, 2 operai, 4 parnellisti e 13 antiparnellisti. Quindi gli unionisti guadagnano 40 seggi, i liberali 10. Arnold Morley fu sconfitto. Labouchère e Chamberlain furono eletti.

La Grecia e la questione macedone.

La *Stefani* ci comunica da Atene, 16:

Camera. — Il ministro degli esteri dichiara che il Governo lavora onde porre un ostacolo al *berat* nominanti nuovi vescovi bulgari in Macedonia.

Tra il Perù e la Bolivia.

La *Stefani* ci comunica da Lima, 16:

La popolazione spensò a mezzo la stazione della Legazione boliviana.

La proposta del nunzio per l'arbitrato nella vertenza fra il Perù e la Bolivia fu accettata.

La scomparsa di un commissario regio.

Telegrafano da Conselice (Lugo) in data 16:

Il commissario regio signor Guido Giuliani è scomparso improvvisamente dal paese. La cosa ha fatto molta impressione, tanto più che si dice siansi avute qui lettere da lui datate da Bologna, nelle quali annuncierebbe la decisione di uccidersi!

Però manca ogni conferma, e molti si crede che il Giuliani non si sia ucciso, ma abbia invece abbandonata la residenza, non si sa se momentaneamente o per sempre.

Egli è in possesso di 1400 lire, prodotto di una lotteria fatta a favore dell'erigendo Asilo d'infanzia; del resto, quantunque i discorsi sian molti, non si conosce tuttavia che egli siasi appropriato altre somme.

Intanto è arrivato qui il segretario del sotto-prefetto di Lugo per fare la consegna dell'amministrazione al nuovo Consiglio comunale.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Wirz**, profondamente commossa, ringrazia gli Istituti, le Società, il Comizio dei Veterani 1848-49, gli amici e conoscenti tutti per le prove di affetto e testimonianze di stima tributate al suo caro estinto

Ing. Cav. Francesco Wirz

esprime loro la sua eterna gratitudine e chiede venia a coloro cui per involontaria ommissione non fosse pervenuta la dolorosa partecipazione. c2986

Osservatorio di Torino. — 16 luglio
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 20,9 Massima + 29,2
18 luglio — Il sole nasce a ore 5, minuti 00; tramonta a ore 20 minuti 9.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15:

Europa Pressione sensibilmente bassa nord, leggermente alta Centro e Francia; 760 Atene; Pietroborgo 747; Zurigo 764.

Italia 24 ore. — Barometro lievemente salito, temperatura lievemente aumentata. Calma mare. Stamane cielo sereno. Venti deboli e calma. Barometro livellato a 761 a 763. Mare calmo. Probabilità: Venti deboli settentrionali, cielo sereno, qualche leggiero temporale, temperatura in aumento.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO, 16 luglio 1895. Mercato di pochi affari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 50 a 23 60 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 23 50 — Grani esteri di forza da 24 00 a 24 50 — Granoni da 17 50 a 20 00 — Granoni Gialloncini e pignoletti veneti da 22 00 a 23 50 — Avene da 16 25 a 16 75 — Avene superiori e grigie da 17 25 a 17 75 — Segale da 15 75 a 16 25 — Riso mercantile da 34 25 a 36 25 — Riso fioretto da 37 50 a 39 00 — Farina marca numero uno da 31 25 a 31 75 — Farina marca *B* da 30 25 a 30 75 — Semola duro da pasta da 30 25 a 31 00 — Crusca di frumento da 11 50 a 11 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.
* Nominali.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) luglio		15	16
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 60	42 50
» — per agosto	»	42 —	42 90
» — pei 4 ultimi	»	43 60	43 50
» — 4 mesi da novembre	»	44 10	43 60

Mercato debole.

		15	16
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 50	27 60
» raffinato id.	»	98 60	98 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	28 75	28 75
» a 4 mesi da ottobre	»	25 00	30 —
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) luglio		15	16
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani calma — Brasiliani languente — Egiziani facile — Surate facile. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendita della giornata	Balle N.	8,000	6,000
di cui per la speculazione	»	300	500
per la esportazione	»	7,700	7,500
Importazioni	»	2,000	3,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 41/64	3 5/8
pel luglio-agosto	»	3 41/64	3 5/8
per settembre-ottobre	»	3 11/16	3 11/16
per novembre-dicembre	»	3 23/32	3 23/32
Egiziani prezzi in ribasso di 1/16.			

HAVRE (sera) luglio		15	16
Cotoni — Vendite	Balle N.	600	1,400
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	1,000	3,000
Mercato sostenuto.			

MANCHESTER (sera) luglio			16
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato debole.			

ANVERSA (sera) luglio		15	16
Frumenti — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	19 1/4	19 1/4
Mercato fermo.			

BREMA (sera) luglio		15	16
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato	Rmk.	6 35	6 35

MAGDEBURGO (sera) luglio		15	16
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 dim. Scellini		9 60	9 60

MARSIGLIA (sera) luglio		15	16
Frumenti — Importazione quintali		20,977	40,815
» — Vendite	»	7,500	23,000
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW-YORK		15	16
Cambio su Londra	D.	4 89 1/2	4 89 1/2
» su Parigi	»	5 16 1/4	5 16 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 65	7 65
» a Filadelfia	»	7 60	7 60
Cotone Middling	»	7 —	7 —
» a New Orleans	»	6 3/4	6 11/16
Entrata cot. nella giorn.	Balle	3,000	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	1,000
» pel Continente	»	—	—
Frumento rosso	D.	72 3/8	73 1/4
Grano turco	»	51 —	51 —
Farine extra	»	2 90	2 90
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —	2 —
Caffè — Mercato calmo.			
» Rio faire disponibile	C.	16 7/8	16 7/8
» » good pel corrente	»	14 40	14 40
Zuccaro Moscabado N. 12	»	2 7/8	2 7/8

FALLIMENTI.

Torino. — *Picotto Giuseppe:* chiuso il verbale di verifica dei crediti.

— *Borgonono Natale:* rinviata l'adunanza per esperimento di concordato alle ore 14 del giorno 2 agosto.

Pallanza. — *Aferni Ernesto,* mercante forno ad Intra: il nuovo curatore è il geom. Ronchi Giuseppe, di Pallanza; la prima adunanza fu rimandata al 27 corr., ore 8, e la chiusura delle verifiche al 22 agosto.

— *Storti Ambrogio* (defunto) negoziante da vino in Omegna: prorogata al 31 corrente, ore 15, la prima adunanza, e al 17 agosto la chiusura dei crediti.

Pinerolo. — *Verra Maddalena* fu Antonio, maritata *Bellia,* negoziante di Riviera. Curatore provvisorio geom. Brun. Convocazione per nomina delegato e curatore 24 corrente, ore 10. Termine presentazione dei titoli 2 agosto. Chiusura verifica dei crediti 13 agosto, ore 10. Attivo L. 2360 10, passivo L. 10,111.

SOCIETÀ.

Torino. — Con privata scrittura 12 corr. tra i signori Varese Adolfo fu Achille e Carlo Agostinetti fu Giacomo, residenti in Torino, venne costituita una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale *Varese e Agostinetti,* con sede in Torino, avente per oggetto il commercio di compra e vendita di filati, mercerie e articoli relativi, col capitale di L. 80,000, conferto per L. 50,000 dal socio Varese e per L. 30,000 dal socio Agostinetti; con firma sociale ad entrambi i soci.

BORSE ITALIANE

(16 luglio)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. cont.	92 92	92 72	92 77	— —
» fine corr.	— —	— —	92 80	92 80
Az. Ban. d'Italia	912 —	— —	— —	912 50
» Ferr. Medit.	468 —	— —	466 —	— —
» » Merid.	664 —	664 —	— —	662 50
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	104 95	— —	104 95	105 —
» Londra	26 32	— —	26 32	26 32 5
» Germ.	129 10	— —	129 10, —	— —
Tendenza	Calma			

BORSA DI TORINO.

17 luglio.

Rendita corso medio d'uffizio **92 95.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	104 90 — 104 90 —	— — —
Svizzera —	104 40 — 104 50 —	— — —
Londra — 2	26 33 — 26 35 —	— — —
Id. lungo —	— — —	— — —
Germania — 3	breve 129 85 — 129 95 —	lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1[2 0[0.

Rendita p. c. e f. m. 92 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	918 — 919 —	Cred. Ind.	187 — 189 —
Ferr. Mer.	665 — 666 —	B. Tor. in l.	313 — 314 —
Ferr. Med.	466 — — —	Banco Sconto	— — —
F. S. Sarde	334 50 336 —		

Cronaca della Borsa. — 17 luglio. — Da Parigi telegrafano annunciando che i riporti furono scandalosi, ma li attribuiscono assunti al prestito chinese, e cercano attenuarne il significato e le possibili conseguenze promettendo aumento.

Questo potrà venire più o meno secondo che le circostanze eventuali e procurare le consentiranno.

Intanto chi ha dovuto passare sotto il giogo dei 37 centesimi avrà forse rinfrescato alquanto i suoi ardori e sminuita la fede, per cui facilmente profitterà volentieri di qualsiasi occasione propizia per realizzare e sfuggire nuove facende di cattivo genere.

Qui però si ha fede nella ripresa e si è assai fermi, mentre il cambio stanco della sfuriata dei giorni scorsi ritorna a 104 90, 104 95.

Affari pochissimi e valori trascurati.

Cambio ufficiale per oggi L. **104 95**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 16 luglio.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0 amm.	— —	100 60
» » 3 0[0	102 12	102 15
» » 4 1[2 0[0	107 85	107 85
Rendita Italiana 5 0[0	88 60	88 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 14 5
Consolidati inglesi	— —	105 60
Obbligazioni Lombarde	— —	355 —
Cambio sull'Italia	— —	4 1[2
Turco nuovo	26 02	— —
Banca di Parigi	— —	842 —
Tunisino	— —	468 —
Brasiliano 4 0[0	— —	82 90
Rendita ungherese 4 0[0	— —	102 11[16
Rendita spagnuola est.	67 3[4	67 11[16
Banca Ottomana	— —	718 75
Argento fino	— —	497 50
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3270 —
Lotti turchi	— —	180 —
Ferrovie Meridionali	— —	658 —
Rendita Russa nuova	92 15	92 10
» Portoghese	— —	25 5[8
Banca di Francia	— —	— —

BORSA DI VIENNA 16.

Credito Austriaco	408 87	Cambio su Londra	121 50
Lombarde	111 —	Lire italiane (carta)	46 70
B. Anglo-Austriaco	175 25	Rend. Austr. (arg.)	101 10
Austriache	432 87	Id. in carta	101 10
B. Austro-Ungarica	1078 —	Union. Bank.	330 —
Napoleoni d'oro	9 64 5	Rend. Aust. a oro	123 10
Argento	100 —	Ungherese	100 —
Cambio su Parigi	48 07	3. Fondi Austriaci	[illegible]
Tendenza pesante.			

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura)

Consol. inglese	107 5/8	Egiziano 1894	104 —
Rendita italiana	88 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	30 1/2		
Spagnuolo	67 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	25 13/16		

BUENOS-AYRES, 15 luglio.
Oro prem. 251 carta per cento pezzi oro.

Stagionatura sociale delle Sete
Torino, 16 luglio 1895.

Organzino	Colli	10	K.	009 13
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	3	»	308 50
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	13	K.	1281 10
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 206 — K. 34178 48				

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

MERCATO DEL VINO DI TORINO. — Vino introdotto sul mercato dall'8 al 13 luglio: ettolitri 87. Provenienti: da Quarto d'Asti ettolitri 36, da Castelnuovo 17, da San Damiano 93, da Govone 11, da Portocomaro ett. 60. Rimanenza della scorsa ottava ettolitri 18; esposto in vendita ettolitri 105; venduto nella settimana ettolitri 98; rimanenza 7.

Prezzi: 1ª qualità ett. 40 da L. 46 a 54, media L. 50; 2ª qualità ettolitri 65 da L. 30 a 45, media L. 38.

Prezzo medio per ogni misura da 50 litri, L. 22.

MONDOVÌ, 13 luglio. — Frumento all'ett. L. 18 40 — Meliga 13 91 — Segala 13 33 — Fave 18 40 — Avena al quint. 16 50 — Fagiuoli all'ett. 18 40 — Riso al mg. 4 00 — Uova alla dozz. 0 65 — Burro al chil. 1 80 — Patate al mir. 1 00 — Fieno 0 70 — Paglia 0 45 — Castagne fresche 0 90 — Id. secche 0 00 — Vitelli 0 00 — Maiali 7 00 — Suini 0 00.

TORTONA, 14 luglio. — Frumento tenero (da pane) L. 19 25 — Id. duro (da pasta) 00 00 — Granturco 15 00 — Riso 00 00 — Fave 00 00.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (35)

La Vestale Indiana

Nadia esitava.... ma ad un tratto una visione orribile le passò davanti agli occhi.... Alessandro giacente cadavere nel proprio sangue! Nadia sobbalzò.... la visione era troppo atroce.... il sacrificio era accettato....

Corse alla finestra, la aprì, agitò per un istante il fazzoletto, quindi rientrò e si lasciò cadere su una poltrona, mormorando:

— Povero Alessandro!.... Egli non saprà mai!....

. . . .

Nel pomeriggio di quel medesimo giorno il giovane tenente delle guardie, entrando nel salotto della sua amica, si gettò nelle sue braccia e la baciò lungamente, piangendo.

Provava, in quel momento, la reazione della forte scossa subita.

— Ah! amor mio, — le disse, — ho creduto di non rivederti mai più.... Ti ho mentito stamane; avevo giuocato e perduto ed ero deciso a suicidarmi. Panine è venuto a prendermi perchè aveva indovinato il mio disegno.... me lo disse ora....

Narrò quindi a Nadia ciò che ella già sapeva.

A mensa, a colazione, mentre egli cercava un pretesto per sfuggire a Panine e compiere il suo triste progetto, gli avevano detto che una persona lo cercava, che aveva a parlargli di cosa importante e urgente.

— Figurati la mia sorpresa — continuò a raccontare il giovane ridendo — nel vedere presentarmisi davanti il più cane, il più duro degli usurai di Pietroburgo, il vecchio Isacco Mycoff e nell'udirlo offrirmi la somma di cui avevo bisogno.... una somma forte.... non voglio neppur dirti la cifra....

— E io non voglio saperla, — rispose Nadia in tono triste; — avevi giurato sull'onore di non più giuocare e sei stato in procinto d'ammazzarti dopo d'aver mancato al tuo giuramento.

— Oh! ma ti assicuro che questa volta la è proprio ben finita. Ah! la lezione è stata troppo dura.

— Dunque hai pagato — interruppe Nadia — e sei ben felice?

— Sì, mia cara.... respiro, perchè dover denaro ad un ebreo non è bella, mentre doverne a gentiluomini è un disonore.

— È sempre un'azione disonorante prendere ad imprestito denaro da chicchessia quando si sa che non si potrà restituirlo.

— Ma io restituirò, sta tranquilla.... quando, per esempio, non lo so.... mio zio d'Odessa mi lascierà la sua fortuna, e allora....

— Allora potrai fare un bel matrimonio — interruppe Nadia sorridendo tristamente; — è quello un mezzo di soddisfare l'ebreo Isacco, un mezzo al quale potrai pensare liberamente fin da oggi.

— Che cosa sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire — replicò Nadia — che non voglio un amante mancatore di parola.... capisci, Alessandro? Avevi giurato e io t'avevo avvertito che se mancavi al tuo giuramento t'avrei lasciato.

— Ma, in nome del cielo, Nadia.... ascolta....

— Non ascolto nulla; è inutile.... sei libero, va.... Non voglio subire un'altra volta le inquietudini, le emozioni che ho subito da ieri sera in qua.... sei libero, te lo ripeto....

— Eh! Che vuoi che ne faccia della mia libertà? — esclamò Alessandro — ti amo, Nadia, lo sai; senza te non posso vivere.... Ti giuro che non giuocherò mai più....

— Tu giuri e spergiuri con molta facilità, mio caro.... Vedi, tu hai due difetti che faranno l'infelicità di chiunque ti amerà.... Non puoi e non sai bere, e bevi.... poi giuochi....

— E per ciò tu vuoi lasciarmi.... ma è impossibile.... non mi ami?.... ami un altro?

— Non amo nessuno; ti adoro, te lo giuro, eppure debbo lasciarti.... Tanto vale dirtelo subito.... ho firmata una scrittura per Parigi all'Opera.

— Ah! — esclamò Alessandro — è dunque vero.... proprio vero.... Mi lasci.... mi abbandoni.... sei stanca del mio amore.... Oh! perchè non mi sono ucciso stamane prima di prender denaro dal vecchio Isacco!.... non soffrirei, no, le torture che soffro.... Addio, Nadia.... Addio.... Ti amavo tanto.... ingrata!

— Addio! — rispose Nadia asciugandosi gli occhi.

E mentre Alessandro s'allontanava disperato, ella aggiunse:

— Mi dimenticherà! È giovane.... è spensierato.... Ma io potrò dimenticarlo? Povero Alessandro! Egli non immagina qual sacrificio gli faccio! Ah! ero troppo felice!

E la povera Nadia pianse lungamente. Ecco perchè il trionfo ottenuto a Parigi non bastava a farle dimenticare ciò che aveva perduto. Ella aveva in cuore una ferita che sanguinava.... e quanti lunghi giorni, quante lunghe notti aveva ancora a soffrire....

Il patto era stato rigorosamente mantenuto da ambe le parti. L'indomani della sua separazione da Alessandro le era stato offerto un vantaggioso contratto per l'Opera, che ella aveva immediatamente accettato. Una lettera ricevuta la vigilia della sua partenza le diceva che arrivando a Parigi ella non aveva che da andare al numero 60 della via di Provenza, dove troverebbe un appartamento pronto a riceverla.

Infatti, all'indirizzo indicato ella aveva trovato, non solo un appartamento, ma tutta una palazzina a sua disposizione, con cavalli in scuderia, vetture in rimessa e servi in anticamera.

Di più, aperto un elegante scrittoio che era presso alla finestra della sua camera da letto, aveva trovato in un cassetto una graziosa somma in oro e uno chèque di diecimila franchi da scontarsi presso l'agente di cambio tedesco Samuele Brunn.

L'agente di cambio da cui ella si recò tosto e che era il medesimo elegante agente che aveva quasi provocato Oscar d'Arnheim a farle la corte, l'aveva ricevuto con tutti i riguardi, informandola che un credito illimitato le era stato aperto in una gran Banca e che per mezzo di lui ella poteva far ritirare tutte le somme di cui potesse aver bisogno.

Ella aveva voluto interrogare l'agente di cambio; ma questi s'era chiuso nel mutismo il più assoluto. Non sapeva nulla, o, almeno, pretendeva di non saper nulla.

Tutto ciò pareva a Nadia prodigioso, fantastico, e se non ci fosse stato di mezzo la salvezza di Alessandro, ella si sarebbe certamente guardata di cedere alle esigenze di esseri misteriosi, che, ella lo sentiva, dovevano servirsi di lei per compiere qualche opera tenebrosa. Ma per salvare Alessandro, aveva giurato di obbedire, e obbediva.

Appena arrivata a Parigi ella aveva scritto a quell'Alessandro pel quale aveva fatto e faceva così grandi sacrifici e gli aveva lasciato intravedere che la loro separazione non sarebbe eterna.... Alessandro, per parte sua, aveva risposto giurandole di adorarla sempre.

Ora la lettera ricevuta quel mattino, lettera che le intimava di richiamare il signor Oscar d'Arnheim e di fargli buona accoglienza, era stato per lei un colpo di fulmine.

Ma come! ella doveva riceverlo, doveva lasciarsi corteggiare, doveva ascoltare le dichiarazioni di quel bellimbusto sciocco e ridicolo.... doveva, forse, accettarlo per amante.... *(Continua)*.

Dal Riso al Pianto

è una gentile raccolta di monologhi e di scene che, sotto gli auspicii del Nani, F. Augusto De Benedetti presenta al pubblico italiano.

Ed avrà, siamo certi, la dovuta accoglienza, poichè nei brevi e sempre elegantissimi componimenti il signor F. Augusto De Benedetti si rivela non solo giovane colto e studiosissimo, ma profondo conoscitore della vita moderna così da saper sempre cogliere il lato vero delle cose, presentandole in modo che possano corrispondere alla rappresentazione.

Ha intelletto d'artista, finezza di sentimento, purezza di forma e di lingua, e Nani, giudice non sospetto, scrive nella sua prefazione:

« Il suo modo di scrivere è fine, elegante, spigliato, e fino dalle prime pagine ci si trova subito di fronte ad un maestro, e l'opera di F. Augusto De Benedetti niente ha che fare con la infinita abbrodolatura di monologhi che allaga ogni di l'Italia. »

Copia dal vero, infondendo però nei suoi lavori quel sapore e quel movimento fine e aristocratico consono a tal genere di componimenti: l'azione si svolge rapida, efficace, vibrata, brillantissima, con un'impronta di fresca e geniale originalità.

Il volume esce dai torchi di L. Roux Frassati e C., per cui è inutile l'aggiungere che è carino e leggiadro tanto.

(*Il Secolo XIX*, 11-12 luglio 1895).

(Presso la libreria Roux Frassati e C., Galleria Subalpina, Torino, e presso tutti i principali librai del regno. L. 3).

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.